

FIAMME VERDI



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LV n. 1-2 luglio 2015 - Poste Italiane SpA - Spedizione in a. p. D. L. 353/03 (conv. L. 46/04) - art. 1 comma 1 DBO Trevviso - Autor. del SIS/51 Tribunale di Trevviso n. 205 - Tassa Pagata/Imp. Perquis



**Il Triveneto del 90° a Conegliano
aspettando l'Adunata del Piave**

Sezione di Conegliano



Associazione Nazionale Alpini



44°

Campionato Nazionale di Corsa in Montagna Individuale

Soligo 19 luglio 2015



PERIODICO DELLA SEZIONE DI CONEGLIANO

Anno LVII n. 1-8 luglio 2015 - Redazione: SAC Area Conegliano - Cas. Post. 389 - Via Beccanuzzi, 11 - 31043 Conegliano (TV) costo una copia € 1,200
Abbonamento annuale € 6,300 Periodico della Sec. ANSA di Conegliano - Ansa, del rito/et. Tribunale di Treviso n. 236 - Costo stampato 7,000

L'uscita del prossimo numero di Fiamme Verdi è prevista per il mese di dicembre 2015 - Termine ultimo per la consegna degli articoli: 6 ottobre 2015
foto di copertina: Alessandro Menegon

COMITATO DIREZIONE

Presidente: Giuseppe Benedetti

Direttore Responsabile: Antonio Menegon

Redazione: Claudio Lorenzati, Simone Algeo, Renzo Sossol, Matteo Villanova, Omar Gatti, Giorgio Visentin, Sandro Calot, Simone Sanson, Luigino Bravin
Tel. 0438.21465

Sito Internet: <http://www.ansaconeigliano.it>

Posta elettronica: sede@ansaconeigliano.it

Stampa: Grafiche San Vito s.r.l. - Industria Grafica
Vicolo Bilen, 21 - 31090 B. Ben di Carbonera (TV)
tel. 0422.443787 - fax 0422.699161
info@grafichosanvito.com



Triveneto a Conegliano un ricordo indelebile

di Giuseppe Benedetti



Resterà nel nostro ricordo, negli annali della nostra Sezione e, mi auguro, nel pensiero di tutti i Coneglianesi il Triveneto che abbiamo organizzato per celebrare il 90mo di fondazione.

Conegliano. La città non ci ha accolto impreparata, da più di un mese mille bandiere sventolavano dal Piave al Meschio. Ci ha accolto e si è lasciata trasformare in città verde-alpino nelle strade, nelle piazze, nei balconi, nei negozi, nei portici. D'altra parte la storia della nostra Sezione si è sempre intrecciata con la storia di questa città e del suo territorio, perché è grande l'attenzione che noi dedichiamo alla nostra terra. Così come succede nei nostri Gruppi, dove l'attaccamento delle penne nere alle loro comunità e alle loro tradizioni fa sì che non si possa parlare della realtà del paese senza parlare degli alpini.

Vivere la nostra terra e la nostra gente. E l'affetto, il consenso e la stima di cui ci sentiamo circondati è ciò che più ci gratifica e ci spinge a continuare nel nostro impegno.

È stato il "raduno dei centomila", erano presenti i presidenti emeriti Perona e Parazzini e il Direttivo Nazionale quasi al completo, tutte le Sezioni del Triveneto con i loro Gruppi, ma non mancavano vessilli e gagliardetti di altri Raggruppamenti, da Aosta alla Sicilia, Sezioni amiche, Gruppi gemellati. A ricordare che la nostra è anche la storia di uomini capaci di rimboccarsi le maniche e mettersi in prima linea per venire in soccorso a chi è in difficoltà, anche oltre i nostri confini.

Abbiamo ancora una volta avvertito la vicinanza di tutte le Istituzioni amministrative, civili, militari, e potuto contare sulla collaborazione di forze dell'ordine, polizia locale, protezione civile, associazioni d'arma in congedo.

Rivedo i giovani con la fiaccola portata dal Bosco delle

Penne Mozze, gesto di grande affetto nei confronti dei nostri alpini caduti in terre lontane, a significare che il ricordo del loro sacrificio non si affievolisce nel tempo. Risento il grido appassionato con cui in piazza Cima il nostro presidente nazionale ha ricordato ai nostri politici che c'è una schiera di persone (si riconoscono dal cappello verde con penna nera) pronti a intervenire quando qualcuno li chiama, ma qualcuno li deve chiamare. E la messa in duomo, dove

nessuno riusciva più a entrare, il concerto serale all'Accademia, quando per motivi di sovraffollamento abbiamo dovuto chiudere le porte, la festosa baraonda della notte verde, quando era impossibile muoversi nelle vie del centro, le fanfare schierate a mezzanotte sulla nostra (sì, nostra) scalinata per l'inno nazionale cantato da tutta una città.

Rivivo la lunga sfilata più o meno bagnata di una valanga di penne nere con i loro messaggi di pace e di impegno.

Un alpino centenario che sfila accompagnato dal nipote è come un passaggio di consegne, è la continuità, un filo che lega le vecchie alle nuove generazioni di penne nere. Quel filo invisibile chiamato "Alpinità", quel comandamento che ci guida nel quotidiano, quel valore che ci riempie la vita, quella qualità morale che tutto il mondo ci riconosce, quella parola che in sé ne riassume altre: lealtà, generosità, coraggio, solidarietà, amore per il bello e per i sani piaceri della vita.

Ringrazio tutti coloro che con il loro lavoro hanno reso possibile le manifestazioni del 90mo, ricordando che per quest'anno sono programmati altri appuntamenti. Il successo del nostro Triveneto contribuirà senz'altro a convincere il CDN che la nostra terra è pronta a ospitare l'Adunata del 2017.

In tanti momenti abbiamo fatto fatica a contenere il nostro orgoglio. E anche la nostra commozione. Perché, come ha detto il vescovo in duomo, gli alpini sembriamo uomini rudi ma poi... poi anche sulla gota più rude del vecio più vecio può partire una lacrima quando un coro intona una canta alpina o una fanfara parte col "33". Perché per un alpino è difficile tenere il distacco, e perché un giorno si diventa alpini e poi si resta alpini per sempre.



Lo sport con la penna nera fa crescere la nostra Sezione

di Silvano Miraval

La Sezione ANA di Conegliano, nell'anno del suo Novantesimo, ospita il Campionato Nazionale di Corsa in Montagna individuale.

Grazie ai grandi passi avanti che il Gruppo sportivo sezionale ha fatto in questi ultimi anni, l'obiettivo della gara nazionale è stato raggiunto. È il coronamento di un lavoro partito tanti anni fa, ma divenuto concreto con le presidenze sezionali di Giovanni Battista Bozzoli e di Giuseppe Benedetti.

Quando il Presidente Bozzoli mi chiese di occuparmi del rilancio del Gruppo sportivo ho raccolto la sfida con l'entusiasmo che lui ha saputo trasmettermi.

Siamo partiti in quattro. Con me c'erano Michele Pilla, Denis Lazzar e Maurizio Granzotto.

Sette anni fa, con la partecipazione al Campionato Nazionale che si tenne a Vittorio Veneto, abbiamo fatto contento l'allora neo eletto Consigliere nazionale Nino Geronazzo che, altrimenti, si sarebbe dovuto presentare senza un "suo" atleta davanti alle altre Sezioni ANA d'Italia. Poi il Gruppo sportivo è andato crescendo e si è ben sviluppato nelle molteplici specialità agonistiche.

Al Campionato Nazionale di Corsa in Montagna



del 19 luglio a Soligo la Sezione di Conegliano è rappresentata da una quarantina di atleti, a dimostrazione che molta strada è stata fatta in questi ultimi anni.

Riempie di orgoglio il poter dire che almeno 20 atleti in gara a Soligo sono nuovi iscritti all'ANA e questo va a merito di chi ha lavorato per far crescere il Gruppo sportivo e di chi, come

i presidenti Bozzoli e Benedetti, ha spronato, incoraggiato e distribuito pacche sulle spalle per i risultati ottenuti.

Il risultato più bello è certamente l'entusiasmo con cui i nostri atleti alpini partecipano alle gare, ma anche aver portato in pochi anni la Sezione ANA di Conegliano a entrare nelle prime 10 Sezioni sportive d'Italia è molto gratificante.

Dopo parecchi anni da responsabile del Gruppo sportivo, con il Campionato Nazionale di Corsa in Montagna, ho deciso di fare un passo indietro, ma non certo di posare lo zaino a terra.

I Consiglieri sezionali Francesco Botteon e Gino Ceccherini hanno già preso le redini del Gruppo sportivo, ma sanno che possono contare sull'aiuto mio e dei tanti appassionati che col loro lavoro ci hanno permesso di organizzare uno straordinario Novantesimo, un ottimo Triveneto e un grande Campionato Nazionale di Corsa in Montagna.

Un grazie sincero va ai Gruppi della Sezione ANA di Conegliano per la disponibilità e l'impegno profuso nell'organizzazione della gara a Soligo.

A tutti gli atleti ospiti va il più caloroso messaggio di benvenuto e un sincero "in bocca al lupo" per la corsa.

Ai dirigenti e alla truppa alpina presente a Soligo per godersi la gara va l'augurio di un buon divertimento.



Triveneto 2015 a Conegliano gli alpini lasciano il segno

di Antonio Menegon

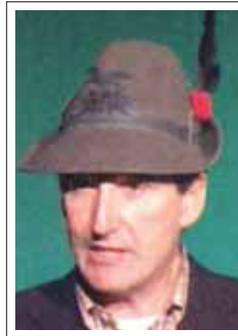
Il Triveneto 2015 ha segnato una tappa importante per la nostra Sezione che quest'anno ne fa 90. È stato un evento che ha visto la partecipazione di decine di migliaia di persone, che ha coinvolto la città intera, che ha visto sfilare l'orgoglio di essere alpini in un momento in cui tra la gente sembra ancora prevalere lo sconforto e la rassegnazione.

“C'è bisogno degli alpini” – si è sentito dire in quei giorni di giugno nella Conegliano imbandierata a festa. E il Presidente Favero ha detto, anzi lo ha gridato forte e chiaro: “Se avete bisogno di noi ditecelo, siamo qui!”. E se nessuno chiederà nulla rimane comunque l'esempio degli alpini che a Conegliano hanno sfilato compatti, sotto l'unica bandiera che abbiamo: il Tricolore. Uno sfilamento fatto di tanti messaggi che dal palco della politica hanno certamente potuto leggere, speriamo anche recepire, per metterli in pratica.

Questa volta anche la comunicazione è stata straordinaria con migliaia di opuscoli distribuiti, decine di articoli riportati dalla stampa, le dirette delle televisioni regionali, le interviste delle radio, lo spazio sulla nostra rivista nazionale *L'Alpino* e non ultimi la serie di articoli su questo *Fiamme Verdi*.

È un esempio da imitare il nostro Triveneto anche per chi, prima fra tutte la città di Gorizia, dovrà organizzare i prossimi raduni delle penne nere delle Tre Venezie.

La Sezione di Conegliano ha messo in campo tutte le sue competenze tecniche e organizzative, con-



centrate nella figura di Nino Geronazzo che però è il primo a dire che a vincere sono stati la squadra e il cuore.

È questo il concetto che mi preme sviluppare in questa nota a margine del Triveneto: la squadra e il cuore.

E a fare squadra sono stati non solo gli alpini, ma anche la città intera a cominciare dal Comune, dal-

le associazioni di categoria e dagli esercenti che si sono lasciati coinvolgere dal clima di partecipazione, di celebrazione e di festa.

La Conegliano alpina, quest'anno, del resto, ha lasciato traccia del suo operare in città con interventi di rilievo come la sistemazione del basamento e il restauro del Monumento di Piazza IV Novembre, la sistemazione di un tratto del fiume Monticano, la manutenzione straordinaria della passerella lungo il fiume tra il ponte di San Martino e quello della Madonna. Non va trascurata la serie di eventi di cultura promossi prima, durante e dopo il Triveneto. Cito solo il libro “Alpini Sempre 1925 - 2015” curato da Giorgio Visentin, la mostra sulla Grande Guerra al Museo degli Alpini e la rappresentazione di “Centomila gavette di ghiaccio”, ma tutti i mesi del 2015 sono caratterizzati da una manifestazione e quello di giugno ha visto una pioggia di note alpine con l'esibizione di tanti cori nelle chiese e nelle gallerie di Conegliano.

Con opere che sono patrimonio di tutti e con eventi di cultura le penne nere lasciano il segno e lo fanno con un'organizzazione eccellente, con una dedizione che parte dal cuore e il coinvolgimento di tanti alpini.

Ora il rush finale, dal Campionato nazionale di Corza in Montagna fino alle cena sezionale che chiude il 2105, passando per altri eventi, l'anno del Novantesimo viene celebrato degnamente dagli alpini della Sezione ANA di Conegliano. Celebrato col cuore.



Il Triveneto a Conegliano tra movida, trentatrè, guinness, commozione, ricordi e nostalgia

È stato il Triveneto del cuore alpino coneglianese che batte forte, che sa tirar fuori la grinta giusta quando è ora. Un successo nell'anno del Novantesimo.

Un'organizzazione ottima ha garantito al "nostro" Triveneto il successo meritato frutto del lavoro di tante penne nere della Sezione ANA di Conegliano.

Un Triveneto che ha risvegliato ricordi e valori alpini e che ha coinvolto la città



La regia.

La prima impressione di questo Triveneto è che il nostro Nino è in qualche difficoltà con le corde vocali. Ma anche se la voce lo abbandonasse del tutto non rinuncerebbe al compito di regista di questa manifestazione, organizzata in ogni minimo particolare. Si illudeva che l'adunata di Pordenone, la quinta, fosse per lui l'ultima. Questa quasi-adunata lo ha preso più delle altre perché qui giocava in casa.

Dove sono i muli? Sento una voce di protesta dietro di me, la protesta di qualcuno che

ma, perché attorno a essi ruotava tutta l'attività del giorno e della notte. Era vita dura, quella dell'Artiglieria da Montagna, dura per colpa dei muli. Vi erano muli docilissimi, ricorda il friulano, altri mal sopportavano i frequenti cambi di conducente.

Marciana era una mula gigantesca, un culo alto così, atteggiamento da primadonna, sguardo che metteva paura.

I muli della Cantore.

E Marciana era toccata a lui, perché solo lui sapeva domarla. Imbastarla era un'operazione che richiedeva tempo, pazienza e grande abilità. Ma quan-



Conegliano e Gorizia al passaggio delle consegne: il momento è solenne



L'esultanza di Nino Geronazzo

vorrebbe vedere i vecchi quadrupedi del reparto salmerie di Cappella Maggiore presenti già alla cerimonia di accensione del tripode. La voce è quella di un vecchio artigliere friulano, un imponente armadio di quasi due metri, ricordi di naia e muli di più 40 anni fa.

I muli, maledette bestiacce per alcuni, curiosi quadrupedi per altri, amati e odiati, coccolati e vezzeggiati, erano loro i protagonisti della vita in caser-

do, dopo tentativi estenuanti, si sentiva calare il basto sulla schiena, Marciana diventava un animale docile e mansueto.

Va a finire che il friulano si perde nei ricordi, i ricordi delle guardia-muli notturne quando i quadrupedi scappavano dalla scuderia

e gli zoccoli, sull'asfalto del cortile della caserma, erano un surreale concerto notturno di xilofoni. Un'interminabile impresa, la mattina, riportali

nella scuderia. L'operazione più importante della giornata era l'abbeverata-muli, cui partecipavano tutti, compresi i furieri e gli imboscanti. Un'operazione difficile e rischiosa, bastava che un mulo scappasse e scappavano tutti.

Ricorda che le Batterie della Cantore di Tolmezzo erano piene di abruzzesi, bravi anche loro con i muli. Bassi di statura, ma quadrati, erano loro a contendersi la vittoria in quella gara demenziale che consisteva nel fare il giro del cortile della caserma di corsa reggendo il quintale della bocca da fuoco dell'obice. Ricorda anche un conducente genovese che nel corso di una marcia in un passaggio difficile su un monte della Carnia perse il controllo del suo mulo, imbizzarritosi per l'improvviso smottamento di pochi sassi. Volata nel vuoto la povera bestia era rimasta immobile nel fondo di un crepaccio. Uno spettacolo molto triste, l'animale esanime, zampe all'aria con la culla inferiore ancora agganciata al basto. E non si seppe mai se fosse per la paura delle conseguenze o per la povera bestia,

sta di fatto che, confessa il mio interlocutore, quel giorno fu l'unica volta che vide un alpino piangere sotto la naia.

Tra ricordi e nostalgia.

Terminata la cerimonia dell'accensione del tripode, nel chiosco più vicino fervono già le operazioni di mescita. Stan-te anche il fatto che su piazza IV Novembre incombeva il più classico dei solleoni estivi. Aldo, come è solito fare, impone un bicchiere a tutti coloro che gli stanno attorno. Un prosechino buono, delizioso e freschissimo ma ignobilmente servito in volgari bicchieri di plastica.

Si parla, inevitabilmente, di naia, e col suo bicchiere in mano Ezio ricorda (e cos'è in fondo un'adunata di alpini se non un tuffo nei ricordi? Ricordi, ricordi e nostalgia. Ma diceva qualcuno che la nostalgia non è peccato ma ferita dell'anima) che partito sotto naia convinto di raggiungere l'Aquila si ritrovò in una città sconosciuta (Terno) lui che sotto il Po non s'era mai spinto. Nemmeno l'Aquila sapevo da che parte fosse, ma almeno quella città aveva un nome giusto per andarci a fare

l'alpino, per via dell'immagine superba del rapace che aveva vista cucita su tante divise.

Un mese di CAR, poi con la tradotta su nel Friuli. Pensava l'avrebbero spedito nella fredda Pontebba che *radio naia* aveva battezzato "la tana dei lupi" o, peggio ancora, Chiusaforte, dove non si vede mai il sole. E invece si ritrovò a Paluzza, paesetto della Carnia di cui pure ignorava l'esistenza. Ma la sorpresa più grande fu scoprire che la caserma era intitolata a una donna. Dentro i *veci* erano in febbrile attesa delle nuove reclute, e gli zaini volarono alti. Ma anche bassi, se per ben due volte dovette ridiscendere dall'ultimo piano per recuperare il suo scaraventato in cortile.

Il rancio era buono ma le marce erano massacranti e come telegrafista Ezio doveva partecipare a tutte le esercitazioni. Nonostante il complesso apparato di fili, teleferiche e impianti, le radio non funzionavano mai.

Veniva peraltro captata in maniera perfetta *Radio Capodistria*, sembrava l'unica emittente di quella zona, non era





Tre colpi di cannone in Piazza Cima, è la sveglia degli alpini



Il picchetto degli alpini in armi onora il Triveneto di Conegliano

una gran cosa, ma intanto si passava il tempo.

Il capitano era uno che, come tutti i capitani degli alpini, faceva sputare sangue. Aveva una predilezione maniacale per l'ordine, la divisa e gli zaini che dovevano essere affardellati in maniera perfetta. Salire la montagna lungo sentieri ripidi e impervi con lo zaino di 35 - 40 chili era la cosa più massacrante dietro al capitano che con il suo zaino sembrava invece un camoscio.

E mentre tutti si chiedevano dove andasse a trovare tanta forza e tanta resistenza, un giorno scoprirono che nello zaino del capitano c'era un materas-

sino ben gonfiato che dava allo zaino una forma perfetta.

Ezio ricorda che nella libera uscita aveva la sensazione che gli alpini fossero benvoluti, ma il paese era piccolo e non c'era nessun diversivo, se si eccettuava qualche bevuta nell'unica osteria per festeggiare il congedo di qualche amico. Soprattutto non si vedevano *tose* in giro e, siccome la cosa capitava anche nella libera uscita a Teramo, Ezio aveva elaborato la teoria che quando gli alpini uscivano le *tose*, chissà perché, se ne stavano rintanate in casa.

"Andare in fuga" era l'avventura più classica tra quelle che si potevano vivere sotto naia.

Consisteva nel fare un salto a casa quando non si era di servizio, di solito il sabato sera, per trovare la morosa. Serviva la copertura della camerata, era molto rischioso e la punizione, se si veniva beccati, molto severa. Ma bisognava raggiungere Tolmezzo in autostop, essendo Paluzza fuori dal mondo, ed era successo che a caricare un alpino autostoppista si fosse fermato nientemeno che il capitano...

Di fughe neanche parlare, quindi, la libera uscita non proponeva granché e tutto si consumava dentro i muri della caserma, con le lunghe serate dedicate alle lettere della morosa, quelle da scrivere e quel-



Ufficialità e cuore in Piazza Cima intorno al Labaro nazionale



Senza parole...



La Fanfara Congedati della "Cadore" protagonista al Triveneto



L'orgoglio della Protezione Civile, braccio operativo dell'ANA

le da leggere e rileggere, che a volte, succedeva sotto naia, venivano lette anche agli amici.

Anche i mesi a Paluzza passarono e verso la fine Ezio fu gratificato di una licenza premio in quel di Lignano, dove l'esercito disponeva di una struttura balneare. Si ritrovò così a meditare, lui che aveva sempre disdegnato le vacanze al mare, quanto fosse gratificante starsene beatamente sul materassino con la pancia al sole mentre per gli impervi sentieri dei monti della Carnia altri alpini sputavano sangue per star dietro al capitano col materassino gonfiato d'aria.

Venne il giorno del conge-

do, il giorno tanto atteso, una attesa che prima si misurava in mesi, poi in giorni, poi addirittura in ore, marchiate con stelline dorate all'interno del cappello. Poi tutti presero la loro strada, ognuno andò a vivere il doponaia per conto suo, a rincorrere i suoi sogni, a percorrere i suoi sentieri, ben più difficili di quelli della naia. E intanto sono passati quasi 40 anni.

Ezio sta aspettando gli amici di naia, si incontrano ogni anno in occasione dell'adunata e si sono dati appuntamento anche a questo Triveneto. Quelli che nel chiuso della camerata della caserma Maria Plozner Mentil di Paluzza condividevano la

lettura, e qualche volta anche la scrittura, delle lettere alla morosa.

Numeri da Guinness.

Siamo già al secondo giro di prosecco quando Gino, di adunate, mi dice di averne fatte ormai 53, la prima nel '62 a Bergamo. Fortemente rammaricato per aver saltato, unica, quella di Latina, quando si trovò ricoverato al Pronto Soccorso di Conegliano con 12 punti sulla testa, rimediati dopo una brutta caduta, a litigare con medici e infermiere che non lo lasciavano partire.

Una febbre altissima lo costrinse poi definitivamente su un letto d'ospedale, nien-





Tanti applausi dalla tribuna per gli alpini del Triveneto



La Protezione civile sull'attenti, davanti al palco d'onore

te adunata. E sembra ancora contrariato di quella sventurata assenza.

Tre potenti colpi di cannone (qualcuno paventa presenze inquietanti) precedono i discorsi ufficiali che si concludono con l'appassionata rivendicazione di un ruolo di prim'ordine all'interno delle società e l'invito alle istituzioni a non ignorare che gli alpini ci sono e ci saranno sempre. Anche il nostro presidentissimo Favero gioca (quasi) in casa.

E nella piazza davanti l'Accademia parte il concerto degli ex della Cadore. Una esibizione unica nel suo genere, un susseguirsi di note e canti, gli

strumenti che si fermano e la fanfara che diventare coro:

*Portava un fiorellino tra i capelli
un fiorellino rosso come il fuoco
e aveva gli occhi azzurri tanto belli
la bella del Cadore, che amore,
che amore*

Musiche e canti senza soluzione di continuità, a ravvivare questa piazza divenuta negli anni ormai sempre più deserta e silenziosa. Un tripudio di note nemmeno scalfito dal suono delle campane del duomo, che di solito irrompono prepotenti a coprire la vastità di piazza Cima e tutta via XX Settembre.

L'effetto di grande sonorità finisce per amplificare la sug-

gestione creata da brani tanto cari alle penne nere. Il possente rombo dei tamburi si riflette sulla facciata dell'Accademia e degli edifici che danno sulla piazza fino a far vibrare, per interferenza, come mi fa notare Pierluigi, la pelle dei tamburi della nostra fanfara.

E si fermerebbero chissà quando gli ex della Cadore, se proprio le campane non avessero annunciato che è ora di messa.

La nostra fanfara nulla ha da invidiare a quella della Cadore se non il numero di orchestrali. Oltre a dare il passo alla sfilata, ha accompagnato tutti i momenti della manifestazio-



In alto il Tricolore nella Conegliano imbandierata



Gli alfiere dei 30 Gruppi davanti al palco delle autorità



Il reduce Cristiano Dal Pozzo a Conegliano per il Triveneto



L'abbraccio caloroso a Cristiano Dal Pozzo

ne. Ne ha scandito i ritmi, con suono grave e vibrante. Tante le fanfare presenti al Triveneto: trombe, tamburi, vibrafoni, labiofoni, clarinetti che dicono della tradizionale e irrinunciabile tendenza degli alpini a esprimere con immediatezza ogni sentimento.

Uomini rudi e sensibili.

Sono centinaia gli alpini accalcati nel duomo per la messa, grandi teorie di gagliardetti, gonfaloni e labari.

La cerimonia non è gestita dagli alpini ma dal coro parrocchiale con i suoi canti liturgici. All'offertorio non sentirò quindi partire le note melanconiche, tristi, struggenti, dolci, strazianti e bellissime di *Stelutis Alpinis*, la più bella melodia, la più bella preghiera tra quelle recitate dalle penne nere.

Così alla comunione non sarà il momento di *Sul Ponte di Perati*, come succede nella messa di tutte le adunate, quando al coro si uniscono via via le voci degli alpini presenti, cui sembra fare eco un coro muto di voci invisibili, le voci lontane degli alpini che la storia di questa nenia tristissima l'hanno vis-

suta, quando ti pare proprio di sentirlo il coro di fantasmi di cui parla la canta, di quelle migliaia e migliaia di alpini caduti sulle montagne della Grecia, nelle pietraie dell'Albania, quelli che si batterono senza mai arrendersi contendendo ogni guado, ogni strada, ogni ponte. Quelli cui toccò di ripercorrere l'interminabile steppa ghiacciata della Russia. Quelli che tornarono e quelli che rimasero lì per sempre.

Non sentirò il *Signore delle Cime*, con il coro che l'ha intonato subito sostenuto dall'immenso coro di tutti gli alpini che occupano la navata a crearti un'emozione fortissima, a dirti che è questo il momento più alto di tutta l'adunata.

Ma non posso fare a meno di apprezzare le immagini di rara suggestione che l'omelia ci regala ricordandoci che lo spirito alpino è stato temprato nelle marce in montagna, dove, quando l'amico è stanco, qualcuno è pronto ad aiutarlo a raggiungere la vetta alleviandolo dello zaino. Un'omelia, quella del vescovo Ravignani, breve e semplice, in perfetto stile alpi-

no. Le parole di uno che gli alpini sembra conoscerli bene e li descrive come "uomini dal fare spesso rude che nasconde però sensibilità e ricchezza di sentimenti. E senza mai chiedere nulla in cambio".

La *Preghiera dell'Alpino* è affidata al nostro Battista. La voce tradisce una fede alpina smisurata, e dietro a quella voce sento altre voci, quella di tutti gli alpini che in questi 90 anni hanno dato un pezzo della loro esistenza a questa Sezione, a questa città, ai nostri gruppi, i nostri paesi. La loro passione per la penna altro non era, non è, che la passione e l'amore per la loro storia e la loro, la nostra terra.

Via XX.

Poi parte la festa. Perché gli alpini quando è ora di lavorare lavorano, quando è ora di pregare pregano e quando è il momento di far festa fanno festa. In questo caso, però, la festa è partita un po' in anticipo, e cioè quando ancora altri alpini stavano pregando. Perché in duomo già durante il *Sanctus* irrompono dalle porte aperte i suoni della festa che già sta



Le Sezioni del Triveneto al gran completo a Conegliano



Il grido "Riportiamoli a casa" si è levato a Conegliano

impazzando nell'adiacente via XX Settembre.

La festa, quella che nel programma del Raduno Triveneto è stata indicata come *Notte verde – Animazione in città*.

Via XX diventa allora un'unica tavolata con posti in piedi e a sedere. Ma non si contano in città i chioschi e le bancarelle di ogni genere, in un turbinio di cori e sapori, mani che si tendono per offrirti il bicchiere, brindisi, alpini che si incontrano e fraternizzano come se si conoscessero da una vita. All'inizio le musiche sono quelle della movida notturna coneglianese. Gli alpini lasciano fare ma quando si esaurisce quel

momento, importante ma che nel programma non ha trovato spazio (*magnàr un bocon*), piano piano riprendono in mano la situazione e le note della movida si spengono su quelle de *Il Capitan de la compagnia, Sul ponte Bassano, Quel mazzolin di fiori, La montanara, Romagna mia*. A mezzanotte le fanfare si riuniscono sul grande palcoscenico che è la gradinata degli alpini per l'inno nazionale. Le strofe di Mameli piombano su via Mazzini e via Carducci che, come tutta Conegliano ormai, hanno preso forma d'alpino.

"Trentatré".

Ma in una città che ha preso

forma d'alpino, sono le note del "Trentatré" la colonna sonora di tutta la festa, ripetute in maniera quasi ossessiva, ieri, oggi, stanotte. Si rincorrono di strada in strada, di piazza in piazza, di fanfara in fanfara, lente, marziali, martellanti ma anche struggenti e a volte strappalacrime (a tutto può resistere un alpino, ma non a quelle). "Trentatré" sembra oggi l'unico numero certo in questa grande festa popolare, tutti gli altri numeri possono solo essere immaginati. E domani, durante tutta la sfilata, sarà ancora, sempre, "Trentatré".

Grandi numeri.

È stata una notte come tutte



Non poteva mancare il mulo, vecchio amico di naja



Sfilano davanti al palco i rappresentanti delle Istituzioni

le notti che precedono la domenica dell'adunata. Una notte lunga e, per qualcuno, anche difficile. Ora è tutto in ordine, tutto pronto, c'è perfino silenzio.

Sotto una pensilina di via 24 Maggio una donna anziana continua ad aspettare l'arrivo dell'autobus, ogni tanto mette fuori la testa, smarrita, chiedendosi perplessa il perché del ritardo.

Da giorni, da settimane questa terra, questa città, questi campi aspettano la pioggia.

E la pioggia è arrivata. Oggi.

Una pioggia, leggera ma insistente, accompagna l'inizio della sfilata, il cielo è plumbeo e si carica via via di nuvole sempre più scure che non promettono nulla di buono. Il pensiero va, inevitabilmente, a un anno fa, Pordenone, quando proprio alla partenza della nostra Sezione si scatenò l'inferno. Che ci sia qualcuno lassù, oltre le nuvole, che ce l'ha con noi?

Sfila l'esercito di veci e bocia del Triveneto, tra applausi, calore e commozione. Tena- ci combattenti anche contro le avversità della vita, tanti gli alpini che sfilano in carrozzina. Lo speaker di turno (anche lui come Nino gioca in casa) assieme alla storia della Sezione che sfilata ricorda gli interventi di cui le penne nere sono stati protagonisti. E il Nicola snocciola sequenze interminabili, elenchi di luoghi che spesso sono oltre i confini delle comunità in cui la Sezione opera, località sconosciute o tristemente note che ci ricordano le catastrofi nostre e altrui, nomi che evocano trage-



die, fame e povertà, luoghi dove gli alpini sono stati con i segni della pace a portare il loro aiuto. Nomi di luoghi lontani, al di là del nostro continente, spesso oltre il mare e i deserti, a dirci che gli alpini non li ferma né il mare né il deserto. E quando è il momento delle penne nere di Conegliano, lo speaker esplosivo, incapace di celare l'orgoglio di poter raccontare che anche i numeri della nostra piccola Sezione sono grandi numeri.

Una media sopra la media.

Il più applaudito è senz'altro

il nostro presidente che questo Triveneto lo ha sognato e voluto fin dal primo giorno del suo insediamento a capo della Sezione.

Benedetti, risponde agli applausi con il dito del pollice rivolto verso l'alto. Ora è il pollice della destra ora quello della sinistra, si guarda bene dall'alzarli entrambi... non vuole copiare da quell'alpino di Treviso (che tutti conosciamo) che è sfilato poco prima di lui con entrambi i pollici rivolti al cielo.

Applauditissimo anche Gio-



vanni Battistella 100 anni appena fatti. Perché anche noi abbiamo il nostro Cristiano Dal Pozzo. Non sfugge a nessuno, peraltro, che l'età media delle penne nere sta ormai viaggiando ben sopra la media.

Anche gli speaker si muovono.

Quando passano le sezioni trevigiane il buon Nicola non può non ricordare il Bosco delle Penne Mozze.

Dal memoriale di Cison è giunta ieri la fiamma che ha

acceso il tripode. E la voce dello speaker vacilla nel leggere quei versi che aleggiano struggenti sulle stele dei caduti di Russia: *lo resto qui. Addio. Stanotte mi coprirà la neve. E voi che tornate a casa pensate qualche volta a questo cielo di Certkovo. Io resto qui con gli amici in questa terra.*

E voi che ritornate a casa sappiate che anche qui, dove riposo in questo campo vicino al bosco di betulle, verrà la primavera.

E nel ricordare coloro che di quel memoriale furono gli ideatori, Stefani chiude con un pensiero del mai dimenticato Giulio Salvatoretti.

*L'è sempre alpin e no in congedo
 quel che no se vergogna:
 de ver fat el soldà
 de parlar in diaeto
 de esser itaiian e galantomo
 de metter el capel co lè ora
 de ndar in cesa se vol
 e in ostaria se pol
 ma da far tut a testa alta.
 E inveze al se vergogna:
 de robar co i no o vede
 e sbaregar co i no o sente
 de desmentegarse dei so veci
 de quel che i a fat e quel che i a dit.
 Parchè al sa:
 lavorar e ver cor par tutti
 esser serio co ocore e
 far baldoria co ghe piase
 che in tutti se fa tut
 basta che ognun i se tire su
 le braghe
 e anca che chi ride e canta
 in compagnia
 nol mette bombe nè nol spara
 par le strade par copar
 femene, boce e omeni giusti.*

Dimenticavo: la pioggia che ha accompagnato tutta la sfilata è cassata quando si è mossa la Sezione Conegliano. Forse lassù, sopra le nuvole. Qualcuno...

Gian Franco Dal Mas



Il Triveneto alpino a Conegliano ipotoca l'Adunata del Piave

Il Presidente Sebastiano Favero non si sbilancia sull'Adunata del 2017, ma riconosce il grande entusiasmo sorto intorno al Raduno Triveneto, cuore delle celebrazioni per i 90 anni della Sezione ANA di Conegliano.

Zaia: "Deve essere nostra"



Centomila del Triveneto a Conegliano (18 mila in sfilata) ipotizzano l'Adunata Nazionale del 2017 sul Piave. La massiccia presenza di alpini e pubblico nel fine settimana in cui il Raduno Triveneto ha celebrato il novantesimo compleanno della Sezione ANA di Conegliano sarà una delle carte da giocare in autunno, quando l'ANA deciderà a chi assegnare l'organizzazione dell'Adunata del 2017, quella a 100 anni da Caporetto, dal fronte del Piave e del Montello, dall'inizio della riscossa.

Il Presidente nazionale Sebastiano Favero, giustamente, non promette nulla; si limita a dichiarare: "Il Triveneto ha oltre il 40

sua parte".

"Credo che l'ANA – afferma il sindaco di Conegliano Floriano Zambon - non possa non tenere in considerazione il fatto che tra il 1915 e il 1918 questo territorio del Veneto ha contribuito a segnare la storia d'Italia. L'ANA è molto legata alle tradizioni e quindi non può perdere l'opportunità di assegnare l'Adunata del 2017 a questa zona del nostro Paese".

A tirare le fila sui numeri è il presidente del Comitato organizzatore del Raduno Nino Geronazzo, già presidente del Coa delle Adunate nazionali dal 2009 al 2014.

"È sotto gli occhi di tutti il suc-



Il Vessillo sezionale scortato dal Presidente Giuseppe Benedetti



Lo speaker Nicola Stefani in postazione

per cento degli iscritti a livello nazionale; direi che a Conegliano c'erano proprio tutti e questo è stato certamente un successo.

Per l'adunata nazionale del 2017 i veneti fanno bene a sperare, anche io sono veneto, ma la decisione spetta al consiglio direttivo nazionale e quindi aspettiamo a ottobre la scelta".

Più deciso, ma con un ruolo certamente diverso, il presidente del Veneto Luca Zaia: "Nel 2017 l'adunata deve essere nostra. Si deve fare a Treviso, senza discussione. La Regione ci sarà e farà la

cesso del Triveneto a Conegliano.

Le presenze sono andate oltre le nostre più rosee aspettative e quindi possiamo senza dubbio affermare che abbiamo sfondato quota 90/100 mila nell'arco dei due giorni.

Per quanto riguarda poi gli sfilanti, sono certo che siamo arrivati a 18 mila penne nere.

La partecipazione delle Sezioni del Triveneto è stata commovente perché hanno fatto a gara per superarsi rispetto alle consuete adunate nazionali. La stessa presenza di pubblico lungo



Il Sindaco di Conegliano passa la stecca a quello di Gorizia



Novanta Tricolori per i 90 anni della Sezione Conegliano

tutta la sfilata è stata massiccia nonostante l'acqua abbia un po' disturbato. Insomma questo Raduno Triveneto è da incorniciare. Quanto accaduto a Conegliano è un buon viatico per la candidatura di Treviso 2017.

Abbiamo visto quanto il quest'area abbia a cuore i valori di questi momenti di incontro e della memoria".

Sulla stessa lunghezza d'onda anche il presidente Giuseppe Benedetti: "Ho visto la nostra Sezione molto unita per ciò che ci eravamo prefissati e l'obiettivo è stato sicuramente raggiunto. Si è visto lo specchio di tutto il grande lavoro fatto in questo periodo.

Un grazie particolare va a Nino Geronazzo che ha seguito la regia di questo raduno.

Ma il Triveneto è solo una delle manifestazioni inserite nel ric-

co calendario per festeggiare i 90 anni della Sezione di Conegliano.

Quando sono stato eletto ho pensato subito a questa nostra importante ricorrenza e quindi ho deciso di proporre Conegliano quale sede del Raduno, centrando il traguardo. Per il 2017 ci sentiamo in dovere di chiedere un'Adunata nazionale che abbiamo battezzato "Adunata del Piave" perché racchiude in sé la memoria degli avvenimenti bellici che hanno segnato questo territorio".

La piacevole sorpresa di questo Triveneto è stata la grande e calorosa presenza di pubblico lungo tutto il percorso della sfilata.

Ad aprire il corteo la fanfara dei congedati della Cadore, che ha scortato i gonfaloni delle città del Triveneto e della provincia

di Pordenone decorate con medaglia d'oro al valor militare. Poi sono sfilati i giovani.

Presenti anche numerose delegazioni straniere e Sezioni ospiti, quelle degli Abruzzi, Sicilia, Roma, Latina, Bologna, Piemonte, Mondovì, Cuneo, Sondrio, Alessandria, Piacenza, Brescia, Biella, Milano, Salò. C'erano anche quelle di Asti, sede della prossima Adunata nazionale, di Modena e Firenze, che insieme a quella di Treviso, si contendono l'assegnazione del prossimo incontro nazionale delle penne nere nel 2017.

La colonna sonora delle fanfare è stata fondamentale, come sempre, per chi ha marciato e per chi ha visto il Triveneto da dietro una transenna.

Sempre all'altezza del compito lo speaker Nicola Stefani, prlu-



63^a Co. Bat. Bassano, Uniti per la Memoria 4 Nov. Verona



Saluto alle autorità da parte delle Sentinelle del Lagazuoi



Davanti alla tribuna d'onore, un pezzo di storia alpina: i muli



Il significativo slogan della Sezione Conegliano

ricollaudata voce delle Adunate nazionali che ha condotto una cronaca fatta di tante notizie, numerosi ricordi, grande partecipazione e giusta dose di commozione.

Via via, la tribuna delle autorità è andata riempiendosi dei rappresentanti delle istituzioni. Oltre ai "padroni di casa", il sindaco di Conegliano Floriano Zambon e il presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, sulle gradinate è arrivato anche il sottosegretario alla Difesa Gioacchino Alfano, il presidente del Veneto Luca Zaia, il prefetto di Treviso Maria Augusta Marrosu, il comandante delle truppe alpine Federico Bonato, il presidente della Sezione Conegliano Giuseppe Benedetti, nonché la medaglia d'oro al valor militare Andrea Adorno.

Riflettori puntati poi su Cri-

stiano Dal Pozzo, il decano delle penne nere che ha sfilato con la Sezione di Vicenza e che ha ricevuto l'abbraccio del sottosegretario Alfano, del presidente Veneto Zaia e del presidente nazionale ANA Sebastiano Favero.

Marziale nel passo e nel portamento, impeccabile nella divisa, è sfilata la 63ma Compagnia Battaglione Bassano, Uniti per la Memoria 4 Novembre di Verona, un gruppo, al comando del Tenente Bepi Pillon, che ha fatto del rigore storico la sua bandiera.

Con la Sezione di Conegliano sono sfilate invece le Sentinelle del Lagazuoi, tra le prime associazioni a rievocare la Grande Guerra, presenti a tutti i momenti ufficiali del Triveneto.

Davanti al palco sono sfilate compatte le 18 mila penne nere e a chiudere la sfilata gli alpini di

Conegliano, seguiti dai 90 tricolori a simboleggiare gli anni di vita della Sezione.

I gonfaloni e le bandiere sistemati lungo la Gradinata degli Alpini a pochi passi dalla tribuna d'onore, e lo striscione con l'arrivederci a Gorizia, sede del Raduno Triveneto 2016, hanno fatto da cornice all'evento. Tra i sindaci della città del Cima e quello del capoluogo isontino c'è stato lo scambio di gagliardetti, una sorta di passaggio della stecca, seguito dal "Rompete le righe! Arrivederci a Gorizia".

Antonio Menegon



Al Triveneto 2015 anche il raduno del Gruppo Conegliano



Arrivederci a Gorizia, il saluto degli alpini di Conegliano

La gioiosa invasione alpina

A Conegliano decine di migliaia di alpini hanno onorato con la loro presenza il Raduno Triveneto nell'anno del Novantesimo sezionale. Il via alle celebrazioni con un partecipato alzabandiera. Il Presidente nazionale Sebastiano Favero visita il Museo degli alpini

Ricorderemo sempre con entusiasmo le giornate del secondo fine settimana di giugno 2015 per ciò che è avvenuto a Conegliano. Rimarrà indelebile la gioiosa invasione alpina durante il Raduno Triveneto nell'ambito delle commemorazioni per il 90° Anniversario di Costituzione della Sezione ANA di Conegliano. Neppure le più ottimistiche previsioni facevano sperare un così numeroso afflusso di persone arrivate nella città del Cima sia per solennizzare l'evento, sia per assaporare quella gioia goliardica, tipicamente alpina, delle adunate. La città, tirata in gran spolvero per gli alpini, è rimasta sbalordita dall'entusiasmo, magari un po' chiassoso ma indubbiamente genuino, di questa ondata coinvolgente. Crediamo che tra i fattori trainanti di tutto questo ci sia l'infinito credito che gli alpini godono presso i cittadini, perché impegnati sempre in prima persona nelle varie attività benefiche, tutto l'anno.

L'alpino piace per la sua voglia di fare spontanea e generosa, atta a ricordare chi per la Patria ha dato la vita e anche per la sua voglia di trovarsi con vecchi e nuovi amici a fare festa nel senso più vero. A Conegliano questo concetto è radicato da sempre, a

cominciare dall'Amministrazione Comunale che subito ha sposato con grande entusiasmo l'iniziativa della Sezione ANA della città. Il Monumento ai Caduti, riportato agli antichi splendori, è il frutto della sinergia fra penne nere e Comune di Conegliano. Ma anche fra le categorie del commercio, vi è stata una immediata condivisione. Bar, osterie e ristoranti alberghi, nonché i negozi nella quasi totalità hanno voluto partecipare al concorso indetto "Io sono amico degli alpini" addobbando le proprie vetrine con cimeli e oggetti inerenti l'alpinità.

Già giovedì sera, quando abbiamo partecipato a una cena informale con i fautori e gli sponsor del 90°, Conegliano si mostrava piena di attesa e trepidazione per l'imminente fine settimana.

Nella serata di venerdì, mentre la città si lanciava nella "notte bianca", un significativo evento si svolgeva all'interno del Duomo di Conegliano in via XX Settembre. In questa antica chiesa, dedicata a Santa Maria Annunziata e a San Leonardo, si sono esibiti il coro ANA "Giulio Bedeschi" di Gaiarine e il coro "Col di Lana" di Vittorio Veneto. La serata calda ed afosa non ha



impedito l'afflusso di centinaia di persone fino ad esaurire ogni ordine di posto. Il coro Bedeschi ha proposto il proprio classico repertorio arricchito dall'interpretazione della stessa direttrice M. Simonetta Mandis. Il coro Col di Lana ha voluto proporre invece un programma basato sulla sacralità, diretto in maniera egregia dalla Maestra Sabrina Carraro. Alla fine delle esecuzioni le due coralità hanno intonato assieme l'inno di Mameli, coinvolgendo emotivamente tutti i presenti, decretando il successo della serata.

L'alzabandiera di sabato 13 giugno era considerato un evento importante perché dava



L'arrivo del gonfalone della città di Conegliano



Il momento solenne dell'alzabandiera



il là alle celebrazioni ufficiali, ma non era pensabile che riscuotesse un interesse così vasto: circa un migliaio di presenze e una dozzina di Vessilli sezionali contornati dai gagliardetti dei Gruppi coneglianesi.

Forse è stata anche la bellezza del monumento ai caduti restaurato a far venir la voglia di essere presenti davanti alla sua imponenza. Dopo l'alzabandiera i convenuti si sono recati presso il Museo degli Alpini ove è stato proiettato un suggestivo filmato sul 3° Rgt. Art. da Montagna. Per i *Montagnini* erano presenti il comandante emerito colonnello Flavio Lauri e il maggiore Andrea Barzotto, già aiutante maggiore del reggimento e coman-



dante della 15^a batteria. Nelle sale museali i presenti potevano ammirare la mostra sull'anno 1915, come sempre ben curata nei dettagli, con oggetti e cimeli originali in ottima conservazione, disposti in ordine e in maniera da catturare l'attenzione dei visitatori. Sia il presidente dell'ANA Sebastiano Favero, che il sindaco di Conegliano Floriano Zambon sono rimasti favorevolmente sorpresi dalla qualità dell'esposizione. Gli stessi si sono poi ulteriormente complimentati quando il direttore Luciano Barzotto li ha portati nell'altra ala del museo di recente ristrutturazione.

Lì oltre alla preziosa biblioteca sezionale, sta sorgendo il "Centro studi bonifica bellica" dedicato all'insigne studioso coneglianese Ugo Cerletti. Rappresenterà un vero punto di riferimento per lo studio degli ordigni e per risolvere complicate indagini legali. Oltre ad avvalersi di una collezione talmente importante da considerarsi unica, si sta creando una commissione composta da periti balistici, artificieri, esperti militari, magistrati militari e studiosi del settore.



Colpo d'occhio sul cortile del Museo degli Alpini

Sabato sera, dopo la santa messa celebrata in duomo da Mons. Eugenio Ravignani, vescovo emerito di Vittorio Veneto e l'ammaina bandiera al monumento ai caduti, che hanno attirato l'attenzione di molti alpini e coneglianesi, un altro evento riproposto a grande richiesta, ha polarizzato l'interesse dei radunati a Conegliano: il concerto della Fanfara dei Congedati della Brigata Cadore presso il teatro Accademia.

La gente che non è potuta entrare all'Accademia si è riversata nelle piazze ove piccole band, cori ufficiali e improvvisati hanno saputo entusiasmarla. E poi festa, ancora festa fino a notte inoltrata e difficoltà per la ditta che doveva montare la tribuna delle autorità di fronte alla scalinata degli alpini ove poco prima di mezzanotte si sono ritrovati tutti i musicisti e i coristi per suonare e cantare un grandioso Inno di Mameli da dedicare alla città, agli alpini e alle decine di migliaia di persone arrivate a Conegliano.

Renzo Sossai



Il presidente del Museo Luciano Barzotto illustra la mostra

Cittadinanza onoraria al 3° Art. da Montagna

Quello di sabato 13 giugno 2015 è stato un pomeriggio intenso. L'inaugurazione del Triveneto col fuoco giunto dal Bosco delle Penne Mozze, la memoria al restaurato monumento di piazza IV Novembre, la cittadinanza onoraria al 3° Artiglieria, l'esibizione della Fanfara Congedati della Cadore e la messa di Mons. Eugenio Ravignani in Duomo

Un pomeriggio da mettere nella scatola dove sono racchiusi i momenti da ricordare. Questo è stata la cerimonia ufficiale pomeridiana del giorno di apertura del Raduno Triveneto degli alpini.

La sequenza di momenti pregni di significato ha avuto inizio nella sala consiliare del municipio di Conegliano nel pomeriggio di sabato.

Di fronte ai consiglieri comunali, alla giunta tutta, al comandante attuale del Gruppo artiglieria da montagna "Conegliano", al Presidente nazionale dell'ANA Sebastiano Favero, al Presidente della Sezione di Conegliano Giuseppe Benedetti, il sindaco della città Floriano Zambon, ha tenuto il discorso di apertura ripercorrendo la storia del par-

ticolare legame fra le truppe alpine e la città.

A Conegliano sono nati il 6°, il 7° reggimento alpini e, malgrado il 3° artiglieria da montagna sia stato formato all'origine in Lombardia, dal febbraio del 1915 annovera fra i suoi gruppi il "Conegliano", fucina per decenni di giovani conegliesi in armi.

Il sindaco ha ribadito il profondo legame fra militari e cittadini nato ancora prima della Grande Guerra e proseguito fino agli anni '70 del secolo scorso.

Ha preso la parola poi il presidente dell'ANA confessando la sua emozione nel trovarsi di fronte ad una prova organizzativa di grande valore anche perché sente in particolar modo, in questa occasione, il suo essere cittadino della Marca. Ha con-





Nino Geronazzo e le Sentinelle del Lagazuoi in Piazza Cima

fermato la sua preoccupazione per la perdita di valori che sta permeando ogni settore della nostra società, ma nello stesso tempo confida che gli alpini proseguano ad operare con generosità, come sempre hanno fatto, e ad essere di stimolo e di aiuto.

Da ultimo, spinto dalle brutte immagini di quei giorni e dall'incuria e disorganizzazione evidenziate dalla macchina statale sul fronte del problema immigrazione ha rivolto un accorato appello ai politici.

“Pensate che possiamo essere d’aiuto? Basta che lo chiediate. Politici decidete cosa

fare e noi ci saremo!”.

Queste poche frasi sono state una vetrina dell’alpinità, non della generosità pelosa fatta di parole e buoni propositi ma scarsa di opere.

L’evento si è concluso con lo scambio dei doni fra autorità civili e militari.

Tutti i partecipanti si sono poi spostati in piazza IV Novembre attorno al monumento ai caduti restaurato a cura della Sezione locale dell’ANA.

Di fronte ad un folto pubblico di alpini e cittadini partecipi e orgogliosi di questo scampolo di città, riportato ad una luce nuova con la delicatezza del



Vessillo sezionale sempre presente



Il Prefetto Maria Augusta Marrosu scortata dagli alpini



Non è passata inosservata la presenza di Corrado Perona



Le autorità civili, militari e alpine verso Piazza Cima

colore delle pietre ripulite e della smagliante lucentezza delle statue bronzee, sono stati resi gli onori ai caduti, al gonfalone della città, a quello di Sernaglia e al labaro dell'ANA nazionale, accompagnati dalla fanfara di Conegliano. È stato poi acceso il tripode con la fiamma portata dai tedofori con una staffetta ricca di simbologia, direttamente dal Bosco delle Penne Mozze di Cison.

In corteo poi, autorità, alpini, cittadini orgogliosi e convinti, sono saliti in piazza Cima dove la cerimonia ha avuto il suo epilogo con la consegna della pergamena ufficiale con le motiva-

zioni della cittadinanza onoraria al 3° reggimento Artiglieria da montagna. Il colonnello comandante con un breve discorso ha ringraziato per il riconoscimento ribadendo lo speciale legame fra i militari del 3° e la città.

Anche il presidente Favero ha pronunciato parole accorate sulla presenza sempre più necessaria degli alpini nel volontariato e nell'aiuto alla società tutta.

Sotto un sole ormai nascolato dietro i palazzi della piazza ha fatto ingresso la Fanfara dei Congedati della Brigata "Cadore".

I quasi settanta musicisti si sono esibiti in un carosel-

lo di suoni e coreografie che non avevano niente da invidiare a quelle delle Frecce Tricolori. Hanno eseguito, sempre suonando, musiche e marce militari, incroci, separazioni e ricongiungimenti con una maestria unica.

Viene spontaneo rimarcare come la regia di Nino Geronazzo che tanto si è prodigato assieme a decine di volontari per la riuscita della cerimonia si percepisca in tutto il suo valore.

Cosa dire di un pomeriggio così denso di emozioni?

Voglio riportare solo un quadretto formato da tre alpini con i capelli bianchi e certamen-





Il Presidente Sebastiano Favero



Colpo d'occhio su Piazza Cima



Al Monumento ai Caduti

te ridotti come numero, che si intravedevano spuntare da sotto un cappello reduce di molte adunate.

Ebbene questi tre ormai anziani hanno accompagnato con voce grave ma convinta

tutte le canzoni suonate dalla banda e sorridendosi emozionati hanno lanciato il loro grido "Cadore!!!", con orgoglio e uno spirito di corpo e senso di appartenenza che sembra non sia più di moda ai nostri giorni.

Il pomeriggio così ricco di eventi ed emozioni è proseguito in Duomo con la S. Messa officiata dal Vescovo emerito della Diocesi di Vittorio veneto Mons. Eugenio Ravignani.

Luigino Bravin

Beppe Parazzini: un gesto alpino

Quando ho visto al telegiornale un distinto signore, su un balcone, dietro un Tricolore, incurante delle uova e degli oggetti che gli piovevano addosso, ho detto subito: *ma quello è Beppe Parazzini!*

Il PastPresident Nazionale dell'ANA Giuseppe Parazzini ha esposto la bandiera italiana al passaggio dei No-Expo a Milano e qualcuno, tra i più esagitati, ha pensato di usare lui e la bandiera nazionale come bersaglio delle sue frustrazioni.

Ma Beppe è rimasto lì, fermo, a difendere la posizione, da alpino.

Durante il Triveneto, il sindaco di Conegliano Floriano Zambon ha voluto dare risalto al gesto del Presidente Parazzini consegnandogli una semplice, ma significativa targa.

"Questa targa – ha affermato Zambon – vuole essere un gesto di riconoscenza nei confronti di chi ha difeso i valori di libertà e giustizia". **(a.m.)**



Giovanni Battistella, 100 anni alpino nel cuore e nell'anima

Il decano della Sezione ANA di Conegliano sfila al Triveneto accompagnato dal nipote alpino Christian, racconta la sua naja, la sua guerra e la sua "villeggiatura" in Albania

Nel '36 è arruolato nel 3^a Artiglieria da Montagna Gruppo Conegliano a Osoppo. In caserma si mangiava bene, ricorda Giovanni, ma il vino era pessimo e spesso rimaneva sulla tavola, si vociferava che fosse fatto col sangue di bue. Dopo sei mesi viene rispedito a casa, in congedo per motivi familiari: il fratello Domenico (classe 1890) era caduto sulle Tofane nella Grande Guerra.

Dal marzo '41 al settembre '42 Giovanni è impegnato sul fronte albanese.

Li avevano caricati tutti su un treno diretto a Brindisi e per la gran parte dei suoi commilitoni era la prima volta che vedevano il mare e il resto d'Italia. Se ne stavano tutti seduti sui carri bestiame con le gambe penzolonate guardando fuori meravigliati. Poi in nave fino a Durazzo e quindi a piedi sulle montagne.

Si dice che dal punto di vista

militare quella di Albania fu la più sporca e stupida di tutte le guerre. Perché fu la guerra dei pidocchi, del fango, della fame. Tanti morirono di freddo in montagna, altri di malaria in pianura. Se si esclude la drammatica ritirata del Don, la guerra in Albania fu peggiore anche di quella di Russia.

Ma Giovanni Battistella ebbe la fortuna di non essere mai impegnato in prima linea. L'Albania fu l'inizio di quella che, se si eccettua la concitata fuga dopo l'8 settembre, per lui (lo ripete sempre) fu come una lunga villeggiatura.

Ricorda che in Albania dovette anche cimentarsi in un'operazione di grande delicatezza, quale quella di occuparsi della corrispondenza rosa di alcuni commilitoni.

C'era, infatti, chi a casa aveva la morosa ma non sapeva scrivere, chi aveva la morosa e non sapeva cosa scrivere. E c'era chi non sapeva come cominciare, chi non sapeva come finire...



L'alpino Giovanni Battistella

Scrivere e dettare lettere per le morose altrui è molto meno facile di quanto si possa immaginare.

Lui la morosa l'aveva. E nel gennaio del '42 ottenne la licenza matrimoniale e a Lutrano si unì in matrimonio con Èlia.

La licenza si protrasse oltre i limiti stabiliti perché le ferrovie erano sempre più in difficoltà a causa delle distruzioni provocate dai bombardamenti, e giunto a Mestre lo rimandavano sempre a casa in attesa di un treno che lo portasse a Brindisi.

Nel settembre del '42 si trova nella caserma La Marmora a Ivrea



Un momento di relax alpino



Giovanni Battistella con la fanfara alpina

dove viene ricostituita la fanfara alpina di cui Giovanni entra subito a far parte. Fin dall'età di 15 anni ha preso lezioni di clarinetto dal prof. Antonio Zanandrea del Collegio Brandolini e dal '31 è il primo clarinetto nella banda di Oderzo, che diventerà poi Opera Nazionale Balilla.

A Ivrea la guerra sembra essere lontana, tant'è che il nostro Giovanni risolve spesso le serate al cinema della città. La situazione non peggiora di tanto quando lo spediscono in Francia, sua nuova destinazione. Giovanni ricorda la tradotta che andava via via riempiendosi di militari e a Genova traboccava di uniformi grigioverdi.

Allo sbarco anglo-americano nel Nord Africa, le forze dell'Asse avevano risposto con l'occupazione della Francia di Vichy, con lo scopo di ostacolare, dalla costa francese, l'insediamento degli Alleati.

Si trattava di una fascia costiera che partiva dall'Italia e arrivava fino a Marsiglia. L'occupazione, l'11 novembre 1942, di questa zona della Francia ancora libera non aveva trovato nessuna resistenza e aveva di fatto posto fine alla sovranità del governo di Pétain.

In Francia era dislocata la Quarta Armata, agli ordini del generale Vercellino, con sede di

comando a Mentone. Giovanni fu aggregato al Comando del 23^o corpo d'armata, con sede in un grande albergo balneare di 320 stanze nella cittadina di Hyeres, a 20 km da Tolone.

Poteva anche uscire in città, ma nel regime di occupazione questa era priva tutto. Per variare un menù decisamente monotono, oltre che scarso, si sarebbe potuto fare qualche puntatina negli orti dei Francesi, ma, a differenza dei Tedeschi, arroganti e privi di ogni rispetto verso i cittadini dei territori occupati, i comandi italiani punivano molto severamente chi si prendeva queste libertà.

Nel ricordare Tolone, la memoria di Battistella va allo spettacolo di mostruosa devastazione cui poté assistere nel porto: i relitti della Marina Francese che l'ammiraglio De Laborde aveva fatto affondare per sottrarla ai tedeschi.

Si era trattato di un concerto di esplosioni terrificanti. Le navi erano saltate in aria affondando in pochi minuti o si erano coricate sui fianchi: centinaia di unità di ogni stazza, corazzate, cacciatorpediniere, incrociatori, sommergibili. L'imponente spettacolo pirotecnico era stato organizzato proprio all'arrivo dei Tedeschi, che vi avevano assistito impotenti, e la notizia dell'autoaffon-

damento aveva suscitato grande emozione, perfino in Italia e in Germania, dove molti non avevano nascosto l'ammirazione per il gesto della Marina Francese, che ricordava quello della flotta imperiale germanica alla conclusione della prima guerra mondiale.

L'immane spettacolo delle carcasse nel porto aveva qualcosa di impressionante e lugubre.

Da Hyeres Giovanni scriveva spesso a casa. Si serviva delle cartoline dell'esercito con l'effigie di Vittorio Emanuele III e la scritta trasversale "Vinceremo", oppure "Taci, il nemico ti ascolta".

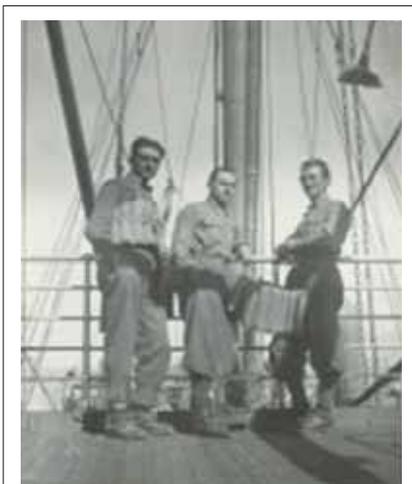
Le cartoline partivano e arrivavano a Lutrano col visto della censura, per cui l'unica cosa che poteva comunicare alla moglie Élia e alla famiglia, oltre alla città di residenza, era un rassicurante "tutto bene".

Tutto bene. Ma il bello doveva ancora cominciare.

Dopo una breve permanenza presso la Caserma Cesari Battisti di Acqui Terme nell'agosto del '43 Giovanni è ancora in Friuli, a Nimis.

Il 1943 è uno degli anni più infausti e bui della nostra storia.

Quei giorni appartengono al periodo in cui la farsa si mescola con la tragedia e costituiscono la testimonianza della più alta prova di insipienza data dalla classe dirigente italiana in tutto il corso



Si va alla guerra in nave



La tessera ANA del socio Giovanni Battistella

della sua storia. Il drammatico succedersi degli avvenimenti di quell'anno non risparmiò nessuno, ma i più coinvolti furono senz'altro coloro che vestivano la divisa militare.

E così la vicenda di Giovanni Battistella rischiò di intersecarsi drammaticamente con gli eventi di quel periodo.

Nella caserma alpina di Nimis dopo l'8 settembre successe come in tutte le caserme d'Italia: soldati tedeschi, pochi ma organizzatissimi, circondarono l'edificio e, dopo aver intimato la resa e la consegna delle armi, catturarono tutti.

Dal portone spalancato i militari uscivano a uno a uno, passando tra due tedeschi con la pistola in pugno, gettavano il moschetto in un mucchio e salivano sugli autocarri.

Si dice che l'abito non fa il monaco, ma nei giorni successivi l'8 settembre la divisa segnò il destino di migliaia di uomini. E tanti ebbero salva la vita solo perché riuscirono a sostituire la divisa grigioverde con un abito borghese.

Giovanni scappò dalla caserma prima dell'arrivo dei Tedeschi senza essere riuscito a liberarsi della divisa militare.

La sua fuga fu lunga, difficile e rocambolesca, lontano da strade e ferrovie. Attraversare la Pontebbana, già invasa dalle

camionette tedesche, fu un'impresa.

Nascosto dietro una siepe aspettò il cenno di una ragazza che osservava gli spostamenti dei Tedeschi, e proseguì quindi la sua fuga saltando fossi, guadando torrenti, nascondendosi tra i vigneti, camminando nei campi, evitando paesi, borghi, case, contatti umani.

Il premio del suo coraggio fu che, mentre migliaia e migliaia di militari italiani stipati nei carri bestiame prendevano la difficile, e per alcuni tragica, strada della prigionia in Germania, lui si guadagnava la libertà raggiungendo il suo paese e la sua casa.

Aspettò la fine della guerra nella sua Lutrano, nascosto ma libero, protetto dalla sua famiglia, dai parenti e dagli amici.

Nel 1962 nasce a Conegliano la fanfara alpina di cui Giovanni fa subito parte.

Ha partecipato a tutte le adunate (l'ultima quella di Aosta, 2003) e col suo clarinetto ha accompagnato manifestazioni alpine e non, feste civili e religiose che, altrimenti, sarebbero sembrate spoglie.

Una fanfara non è solo un modo per suonare insieme, è anche la capacità di riaffermare il valore della musica come esperienza culturale e sociale, viva e condivisa, è espressione di libertà e di umanità, è soprattutto un

gruppo di persone. Stare in una fanfara non significa solo passione per la musica, vuol dire anche un modo particolare di vedere il mondo, amicizia, ottimismo.

Amicizia, ottimismo, speranza nell'uomo, Giovanni è tutto questo.

Tutto questo (lo dice uno che Toni lo conosce) lo ha trasmesso al figlio, questo e la grande passione per la musica e il canto.

Si sa, infatti, che quando s'accorge che le persone che gli stanno attorno sono un numero di cinque o più di cinque, il buon Toni s'avvinghia alla fisarmonica e...

Due figli, otto nipoti, otto pronipoti. Un secolo di vita, attorno a lui il mondo si è rinnovato più e più volte, così come si rinnovano le stagioni, l'estate e l'inverno della vita.

E Giovanni è sfilato al Triveneto di Conegliano (*Fiamme Verdi* gli ha dedicato la copertina), con il nipote Christian, anche lui alpino della Julia. Alpino sempre, nel cuore e nell'anima.

(GFDM)



La torta dei 100 anni, la festa di Giovanni Battistella



Giovanni legge (senza occhiali) i biglietti di auguri

Triveneto di un alpino e del suo nipotino

“Nonno, quanti sono?”
 “Sono come le margherite in un grande prato, sono così tanti che non si possono contare”.

“Portano il cappello come il tuo, quello con la penna”.

“Ricordi che quando eri piccolo e volevo mettertelo in testa ti impaurivi e non volevi?”.

“Ora non ho paura, non più”

“Vedi piccolo mio, il cappello è quello degli alpini, solo loro possono portarlo”.

“Perché?”

“Una volta, sul cappello, tanti anni fa, i primi alpini mettevano una penna di aquila, poi le aquile non bastavano più ed ora la penna sul cappello è di qualche altro uccello”.

“Ma cosa facevano gli alpini?”

“Quando c’era una guerra, una battaglia contro un nemico che voleva incendiare le case e portare via il raccolto bisognava combattere; tanti uomini bene erano pronti a farlo perché sapevano scolarle per fermare il nemico prima che arrivasse alle case e senza paura di precipitare”.

“Non voglio ci sia una guerra”

“Non ci saranno più guerre, non devi neanche pensarlo”.

“Ma ci sono perché le vedo in televisione”

Pensavo che mi ero messo da solo in un angolo e dovevo cambiare discorso con questo mio nipotino di quasi quattro anni. Come potevo pretendere di fargli capire cos’erano gli alpini?

“Vedi quanti sono? Oggi sono qui tutti assieme per fare una grande festa, loro la

chiamano adunata. Si trovano e anche si divertono a cantare le canzoni di montagna, a bere e a mangiare in compagnia. Non sono come te che bisogna correrti dietro perché mangi un poco di bistecca”.

Mi sono fatto largo fra centinaia di persone, il cappello come lasciappare e la conoscenza delle strade a sud di via 24 Maggio, e l’ho portato sulle spalle, come dire a cargamussa, lui ora con il mio cappello addosso, fino alla passerella sul Monticano.

“Ma gli alpini sono bravi e compiono molte buone azioni, la guerra l’hanno fatta tanti anni fa”.

“Dimmele!”

“Vedi piccolo mio, questa passerella piena di fiori, e

oggi di bandiere tricolori, l’hanno costruita gli alpini per rendere bello questo tratto del fiume”.

“Questo me lo avevi già detto ma non sapevo chi erano gli alpini, sentivo parlarne da te solo quando in casa ti mettevi il cappello per farmi un po’ di paura o per scherzare”.

“Nonno, ti ricordi come mi è sempre piaciuto correre sulla passeggiata? Mi piace il rumore dei miei passi sul legno: rimbombano”.

“Poi volevo raccontarti di un’altra cosa bella che hanno fatto gli alpini”.

“Dimmi”.

“Tanti anni fa gli alpini hanno combattuto in Russia. Sai dov’è questo paese?”

“In Russia è dove fa molto freddo?”

“Proprio”.

“Pensa che solo pochi anni fa, prima che tu nascessi, tanti alpini di Conegliano sono partiti e sono andati in Russia per costruire un asilo come il tuo per i bambini poveri di lassù”.

“Davvero?”

“Il nonno ti racconta mai bugie?”

“No!”

“Domani, quando tutti saranno tornati nelle loro case, ti porterò in un altro posto che gli alpini hanno

reso bello lavorando senza chiedere nulla in cambio”.

“Cosa dovrebbero chiedere?”

“Vedi, piccolo mio, esiste una parola chiamata generosità”.

“L’ho sentita ancora, ma cosa vuol dire?”

“Significa aiutare gli altri, costruire solo per dare piacere alle persone, e dedicare loro il proprio tempo perché possano essere felici e... caro il mio bam-



bino, farlo con un sorriso”.

“Mi porti davvero?”

“Domani ti vengo a prendere e saliremo al Castello per una stradina in pietra e vedrai una chiesetta che stava cadendo, tutta diroccata, e che gli alpini hanno messo a posto. Si dice anche restaurata”.

“Ora nonno, mettimi giù, ci mettiamo lungo la strada per vederli passare, tu hai detto sfilare, e io starò vicino a te ma tu tienimi stretto. È meglio che il cappello lo metta tu, a me basta stare vicino al mio nonno alpino”.

I nonni, i nonni alpini poi, possono commuoversi e se piangono senza singhiozzi, in silenzio, non si devono vergognare. **LB.**



Non per celebrare la guerra...

Aperta al Museo degli Alpini di Conegliano una mostra sulla Grande Guerra. "Ricordami, sulle tracce degli Alpini" è un appuntamento da non perdere per chi ha a cuore la storia e le gesta delle penne nere. Museo aperto sabato e domenica

Il 14 febbraio è stata inaugurata, presso il Museo degli Alpini, la mostra dedicata alla Grande Guerra 1915-18 intitolata "Ricordami, sulle tracce degli Alpini".

Una mostra che vuole ricordare, nell'anno del Centenario, quanti hanno dato la loro vita per un ideale di Patria, per dare un futuro migliore alle generazioni a venire.

Si vuole onorare, ricordare gli uomini che quella guerra l'hanno combattuta e trasmettere al visitatore un messaggio che è il motto del Museo: "Non per celebrare la guerra e nemmeno chi l'ha voluta, ma per ricordare e tenere viva la memoria di chi la guerra l'ha dovuta fare".

Il Museo si trova presso il piazzale S. Martino ed è lam-

bito dalle acque del Monticano che di recente è stato ripulito e rimesso a nuovo dagli alpini che sono alle prese con altre encomiabili opere come la ristrutturazione dello stabile, appendice della Caserma Marras, per designarlo al nascente Centro Studi Ugo Cerletti per la bonifica bellica. Alla cerimonia d'inaugurazione era presente il Presidente Giuseppe Benedetti, il Vessillo, tanti alfieri con i Gagliardetti dei Gruppi, alpini e cittadini.

Tra gli ospiti intervenuti sono da segnalare il Sindaco di Conegliano Floriano Zambon, Francesco Tonon e Enrico Piccione, Pubblici Ministeri presso il Tribunale di Padova e l'Ispettore Superiore della Polizia di Stato Daniele Tasinato, già responsabile del Nucleo Regionale Artificieri.

Per i discorsi sono intervenuti il Sindaco Zambon, il Presidente della Sezione Benedetti e il Direttore del Museo Luciano Barzotto.

Tutti hanno sottolineato l'importanza del Museo, fiore all'occhiello per la cittadinanza e per l'istituzione scolastica, esaltando inoltre l'operato dell'ANA sezionale.

Dopo gli interventi di rito i presenti hanno potuto visitare la mostra plaudendo al lavoro svolto dai componenti del Comitato scientifico del Museo.

Il Museo degli Alpini è aperto al pubblico il sabato e la domenica dalle ore 15,00 alle 19,00; l'ingresso è libero.

Loris Carlotto



Lauro e Mondo, alpini per sempre

Due fratelli, due storie alpine nel Triveneto 2015 celebrato a Conegliano. Sabato sera, reduce da una toccata e fuga ai vari luoghi dove si esibiscono i cori, entro nella chiesa di San Martino. Non c'è il caldo soffocante della chiesa dei frati Cappuccini e nemmeno il brusio dei concerti nelle gallerie del centro, o il frastuono alpino che penetra insidioso nella chiesa di San Rocco. È fresco e c'è un'atmosfera quasi irreale, un silenzio che sembra dell'altro mondo, anche perché fuori, allegra e rumorosa, impazza la festa delle penne nere trivenete.

Il Coro Conegliano intona cante alpine, intona quell'*Era una notte che pioveva* che sempre mi commuove, anche perché io, sotto naja, non sono mai stato sotto una tenda sentendo l'acqua giù per le spalle e sentendo i sassi rotolar... Penso sempre, però, a quei ragazzi in tempo di guerra che erano lì di sentinella, nelle condizioni peggiori, ad affrontare situazioni più grandi di loro e che con la loro forza, il loro coraggio, la loro fedeltà al cappello, hanno saputo combattere e resistere, purtroppo in tanti anche morire.

Bene. All'ultima canta l'ottimo Poldo Miorin (con la sola colpa di non aver citato con nome e cognome l'autore delle musiche della struggente *Io resto qui. Addio!*) invita ai piedi dell'altare Lauro Piaia, voce storica dei cori di Conegliano, testimone primo della Colletta Alimentare, che ogni anno raccoglie quintali di cibo per chi non ne ha.

Lauro si alza e piano raggiunge i suoi compagni di tante cantate, di tante prove, di tanti concerti.

Dal pubblico si leva un applauso lungo, fragoroso e sincero e la mia commozione scatta ancora.

Ho pensato al cuore alpino del vecjo Lauro, alla soddisfazione di vedere riconosciuto il suo valore di uomo e di alpino da un semplice applauso. Una

collettiva pacca sulla spalla da parte del Triveneto di Conegliano.

Poi il canto, un altro di quelli che mi fanno venire il groppo alla gola, perché lo intono anch'io, ogni tanto, coi miei amici Cantori da filò (che non vogliono essere chiamati coro) durante una rappresentazione sulla Grande Guerra. È *Il testamento del Capitano*.

Lauro è lì nel gruppo, canta, forse canta piano, non si sa. Il Coro Conegliano lo avvolge in un abbraccio che alla fine diventa un altro grande applauso e poi arrivano gli abbracci veri dei coristi e di tanti del pubblico per dirgli solo grazie: grazie Lauro!

Ora il fratello Raimondo. Anche lui fedele servitore della causa alpina. Parco di parole ma presente con gli alpini, fin che gli è stato possibile, autore del libro "Un ragazzo del '25 ricorda gli anni di guerra 1943-45".

Ebbene Mondo Piaia ha visto sfilare il Triveneto dalla terrazza di casa affacciata su Via Colombo, un attimo prima che il serpentone di penne nere si sciogliesse in prossimità della stazione ferroviaria.

Lui era lì in piedi, col cappello in testa e la spinetta in bocca a intonare motivi alpini che dalla strada affollata di penne nere appena si udivano.

È bastato un "*ma l'è Mondo Piaia quel là...*" per scatenare, saluti, applausi, grida di approvazione. Anche in questo caso ho pensato a come si stesse sentendo Mondo Piaia, cosa provasse nel profondo del suo cuore.

Certo con un po' di rammarico per non essere lì in strada a marciare anche lui al ritmo del Trentatré, ma certamente col cuore gonfio di soddisfazione e di gioia per come quel suo gesto semplice, quella sua testimonianza di fedeltà fino alla fine ai valori alpini sono stati capiti dalle penne nere della Sezione ANA di Conegliano. Grazie Mondo!

Antonio Menegon



Mondo Piaia suona la spinetta per gli alpini



Lauro Piaia canta per gli alpini

Un Novantesimo da incorniciare

Tante le attività e tanta musica per celebrare i primi 90 della Sezione ANA di Conegliano. Il Comitato del 90mo ha fissato un calendario con un appuntamento al mese e un Triveneto indimenticabile

Nel 2015 ricorre il 90° anniversario di fondazione Sezione ANA di Conegliano, celebrato con una serie di manifestazioni a cadenza mensile messo a punto dal Comitato presieduto da Antonio Daminato.

Si è iniziato con successo il 22 novembre 2014, con la rappresentazione teatrale “Centomila gavette di ghiaccio” ed è continuato il 17 gennaio con l’esibizione in concerto della Fanfara Congedati Brigata Alpina Cadore.

A febbraio, Conegliano ha ospitato l’incontro tra i Presidenti del 3° Raggruppamento e i dirigenti delle Sezioni ANA del Triveneto per parlare delle prossime Adunate nazionali e dei prossimi appuntamenti triveneti degli alpini.

Aperta a febbraio al Museo degli Alpini la mostra dedicata alla Grande Guerra.

A marzo è stato presentato il volume sulla storia della Sezione “Alpini sempre 1925 – 2015” a cura di Giorgio Visentin e ad aprile c’è stata l’esibizione del Coro SAT al Teatro Accademia.

A maggio la Marcia di Primavera è diventata la marcia del 90mo e della solidarietà

alpina nei confronti dei ragazzi e delle ragazze ospiti dell’Istituto La nostra Famiglia.

Cosa è successo a giugno è ampiamente documentato da Fiamme Verdi su queste pagine.

A luglio c’è il Campionato nazionale di corsa in montagna a Soligo con 40 Sezioni ANA presenti con 800 atleti.

Il 5 agosto la messa nella chiesetta della Madonna della Neve a 20 anni dal restauro alpino e il 6 settembre la cerimonia al Bosco delle Penne Mozze.

Poi altri eventi andranno a concludere questo 2015, l’anno del Novantesimo della Sezione ANA di Conegliano, da mettere in cornice e conservare nel cuore.

La giornata di sabato 17 gennaio 2015 è cominciata con il ricevimento e l’ospitalità dei componenti della Fanfara Congedati Brigata Alpina Cadore nella sede del Gruppo alpini “MO Pietro Maset” da parte del capogruppo Alberto Marcon e del maggiore Nino Geronazzo.

La fanfara, dopo le prove al Teatro Accademia, si è fatta promotrice di una piccola sfilata nel centro cittadino.

In serata, il palcoscenico dell’Accademia offriva una



La copertina del libro “Alpini sempre 1925 – 2015”



magnifica visione con i componenti la fanfara schierati, e a completare la scena sullo sfondo un grande e maestoso tricolore.

Erano presenti, oltre al Presidente sezionale Giuseppe Benedetti e al Consiglio direttivo, i generali Alberto Primicerj, Franco Chiesa, il maggiore Nino Geronazzo, il sindaco Floriano Zambon, Antonio Daminato presidente del Comitato per il 90° e molte altre autorità civili e militari, tantissimi alpini e cittadini.

La fanfara iniziava il concerto con la marcia tanto cara agli alpini, il "Trentatré", che tutti quelli che portano in cappello alpino hanno imparato ad amare marciando durante la naja, ai nostri incontri e adunate, cui è seguito subito dopo l'inno nazionale cantato da tutti i presenti.

Si è creata subito una atmosfera di gioiosa festa assecondata dall'imprevedibile estro del maestro Domenico Velo che via via ha condotto in crescendo il concerto: una indimenticabile serata.

Un piccolo intervallo per gli

interventi, i complimenti al maestro Velo per la bravura dei suoi musicisti e lo scambio di doni per ricordare questa meravigliosa serata, poi il concerto è continuato in lieta e festosa armonia, facendo scoppiare una interminabile ovazione quando la fanfara ha intonato il motivo tanto amato dagli alpini della Cadore: *La colpa fu (La bella del Cadore)*.

A fine concerto il rompete le righe e la meritata cena presso la sede del Gruppo MO Pietro Maset per tutti i componenti della fanfara.

La Fanfara Congedati Brigata Alpina Cadore e numerosi cori sono stati protagonisti anche nelle giornate del 13 e 14 giugno durante il Raduno Triveneto, regalando emozioni a tantissimi alpini.

Gino Toffoli



La Fanfara Congedati Cadore si esibisce in Piazza Cima



L'accoglienza della fanfara nella sede del Gruppo M.O. Maset



“Appunto, mancano solo 3 chilometri...”

In occasione del Raduno Triveneto 2015 i giovani della Sezione di Conegliano hanno voluto coinvolgere i loro pari del 3° Raggruppamento in una tanto semplice quanto significativa cerimonia. Partendo dal Bosco delle Penne Mozze di Cison di Valmarino, luogo simbolo e di grande riferimento per la commemorazione di tutti gli alpini caduti in servizio delle Sezioni trevigiane, una cinquantina di giovani alpini e alcuni giovani amici degli alpini, provenienti dalle Sezioni di Bassano, Pordenone, Treviso, Valdagno, Vicenza, Marostica, Padova e Conegliano, hanno scortato la fiaccola fino a Conegliano per l'accensione del braciere al Monumento ai Caduti di Piazza IV Novembre, monumento da poco restaurato con uno splendido lavoro da parte della Sezione ANA come dono perenne alla Città.

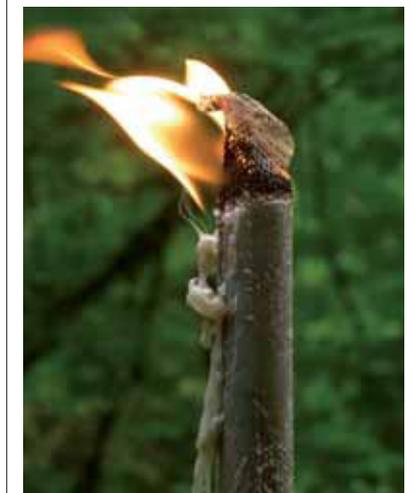
Al mattino, con una cerimonia molto semplice, si è svolto l'alzabandiera e onore ai caduti presso il Cippo del Bosco delle Penne Mozze. Presenti i Vessilli di Vicenza, Pordenone, Vittorio Veneto e Conegliano oltre ai gagliardetti dei Gruppi di transito della fiaccola. Hanno preso parola per dei brevi discorsi il responsabile dei Giovani del 3° Raggruppamento Alessandro

Ferraris, il Vice Presidente della Sezione di Conegliano Gino Dorigo e il Presidente del Comitato Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti.

Accesa la fiaccola dal braciere, ci siamo incamminati verso Conegliano di buon passo, con lo sguardo rivolto spesso in alto a scrutare le nuvole che si facevano sempre più minacciose. Infatti, appena passato il centro di Cison di Valmarino, ci ha raggiunto una forte ed incessante pioggia che ci ha accompagnato sino alle porte di Tarzo, nostra prima tappa.

Qui, raggiunta Piazza IV Novembre dove gli alpini del gruppo ci attendevano per un ristoro, un sempre più caldo sole faceva capolino tra le nuvole. Con la presenza del Sindaco e del Capogruppo di Tarzo abbiamo potuto quindi rendere onore al Monumento ai Caduti con l'alzabandiera e la deposizione di una corona.

Ripartiti, nel giro di un'ora circa siamo giunti alla sede del Gruppo Alpini di Corbanese dove, dopo il rituale alzabandiera e dopo aver messo ad asciugare alla meglio gli indumenti ancora bagnati, ci siamo seduti a tavola per un ottimo e rinfocillante pranzo preparato dagli alpini e mogli degli alpini.



Il fuoco del Bosco per il Triveneto

Un po' appesantiti per il lauto pranzo, abbiamo ben presto ripreso il cammino verso Conegliano. L'acqua nelle scarpe dava ben presto posto al peso delle nostre gambe che ora sotto un sole cocente diventavano sempre più stanche. La vista del cartello "CONEGLIANO" però ci ha ricaricato per portarci anche con un po' di anticipo alla sede del Gruppo Alpini "Maset" per un ultimo riordino prima della passerella finale in centro città. Qui, dopo l'accensione del tripode e l'onore ai caduti, ci siamo diretti in Piazza Cima per il conferimento della cittadinanza onoraria al 3° RGT ART MONT "CONEGLIANO" fronte ai vessilli e alle autorità.



Accensione della fiaccola al Bosco delle Penne Mozze



Il presidente del Bosco Claudio Trampetti parla ai giovani

Questa è la cronaca nuda e cruda del nostro "pellegrinaggio", ma non è sicuramente quello che rimane nel cuore e nei ricordi di chi ha vissuto questa magnifica esperienza.

Rimarranno invece impresse le emozioni incontrate durante tutta la giornata: l'alzabandiera nel silenzio assordante del Bosco delle Penne Mozze, i discorsi brevi ed incisivi che acclamavano il nostro intento nel ricordare chi ha dato la vita per la nostra patria, gli applausi e gli incitamenti della gente che incontravamo per strada, la pioggia scrosciante che ci scendeva lungo la schiena, l'accoglienza alpina ricevuta durante il percorso, i canti che via via si intonavano, l'amicizia che si instaurava passo dopo passo, la fiera nel compiere un gesto importante. L'entrata in piazza IV Novembre attraverso la Passerella degli alpini e la sfilata tra due ali di folla

immense è stato sicuramente il momento più emozionante e appagante dove ogni fatica e dolore per la lunga camminata sembravano svaniti.

Due parole vanno spese anche per un giovane che è stato, a mio avviso, il traino per tutti noi: come detto, nel gruppo c'erano anche dei giovani che non hanno avuto l'onore di poter indossare il cappello alpino, ma che hanno voluto fare loro lo spirito di noi alpini.

Uno di questi, Jacopo, soffre di un vistoso problema motorio che gli impedisce i normali movimenti nel cammino rendendogli difficile ogni passo. Questo non gli ha impedito di incamminarsi con noi e starci affianco per tutti gli oltre 26 chilometri che separano il Bosco delle Penne Mozze da Conegliano, e anche negli ultimi chilometri, dove il caldo cocente e la fatica si facevano sentire anche ai più allenati, in un

momento di vistosa sofferenza, alla domanda "siamo ormai arrivati, mancano solo 3Km, perché non sali in auto?" ha risposto con orgoglio "Appunto... mancano solo 3 chilometri".

E' un attaccamento al dovere e una fiera che ha lasciato i più a bocca aperta, facendo ben sperare che lo spirito che ci lega e ci fa appartenere a questa Associazione possa contagiare sempre più anche chi l'alpino non lo ha potuto fare come è successo a Jacopo.

Ci auguriamo che questo gruppo di giovani che si sta man mano rinfoltendo e pregiando di sempre nuove e lodevoli iniziative riesca a catturare tutti quei giovani che ancora oggi non conoscono o non frequentano la nostra realtà alpina diventando punto di appoggio per i nostri Gruppi e Sezioni.

Simone Sanson



I giovani in marcia dal Bosco delle Penne Mozze a Conegliano



La cerimonia in Piazza IV Novembre è emozione pura



La colonna sonora alpina del Triveneto

Un'invasione di note musicali ha preceduto la sfilata oceanica delle penne nere trivenete che ha pacificamente occupato Conegliano il 13 e 14 giugno.

Già la sera del 12 giugno, nel Duomo di via XX Settembre, si sono alternate le voci sezionali del Coro ANA Giulio Bedeschi e le voci ospiti del Coro Col di Lana di Vittorio Veneto, con diretta televisiva su Antenna3.

Nella serata di sabato 13 giugno, invece, i cori che si sono esibiti in contemporanea erano ben 13, oltre alla Fanfara Congedati della Brigata Cadore che ha suonato al Teatro Accademia.

In ognuna delle 5 chiese

e in altrettanti spazi e gallerie della città la musica l'ha fatta da padrona. Nonostante il caldo il pubblico ha assiepato le chiese ed era presente massicciamente anche ai concerti nelle gallerie del centro.

Nella chiesa di San Rocco si sono esibiti il Coro Mesulano di Cordignao e il Coro ANA di Oderzo, in quella di San Martino il Coro ANA Fameja Alpina di Breda di Piave e il Coro Conegliano, nella chiesa del convento dei Frati Cappuccini il Coro Castel di Conegliano e il Coro Cime D'Auta di Roncade. Nella chiesa di san Pio X hanno cantato il Coro Vittorio Veneto e il Coro ANA di Aviano, men-

tre il Coro CAI di Vittorio Veneto si è esibito nell'androne di Palazzo Sarcinelli, il Coro Code di Bosco di Giavera nella galleria Cavallino, il Coro ANA di Preganziol in Corte delle Rose, il Coro I Gravaoli di Maserada nella Galleria di via Cavour.

Dopo l'esibizione pomeridiana in Piazza Cima, la Fanfara Congedati della Brigata Cadore ha replicato la sua performance in serata, dentro un Teatro Accademia gremitissimo.

L'apoteosi è stata raggiunta nella notte alpina in centro città con l'esibizione di tutti i cori e delle fanfare in centro città.

(A.M.)



Il Coro Sezionale Bedeschi nel Duomo di Conegliano



La Fanfara Congedati Cadore al Teatro Accademia

La prima volta della Sezione Conegliano alla Gara Nazionale di Sci Alpinismo

Per la prima volta il Gruppo Sportivo della Sezione ANA di Conegliano ha partecipato con dei propri soci alla gara nazionale di sci alpinismo a coppie, valevole per il titolo nazionale ANA 2015.

Quest'anno la competizione si è svolta a Schilpario in Val di Scalve (BG), sotto le Alpi Orobie.

Al via si sono presentate 101 coppie di atleti, composte di soci alpini, aggregati e reparti militari in servizio.

Il tracciato si snodava fra mulattiere nei boschi, vallette e selle, scavalcando passi, in un ambiente suggestivo reso ancor più tecnico dalla presenza di neve dura e ghiacciata. La distanza totale era di 14,5 km con un dislivello di 1350 m sia in salita che in discesa, con due cambi pelli per gli sci.

Sabato 7 marzo, espletate le formalità tecniche (iscrizione e ritiro pettorali), presso la sede degli alpini di Schilpario è avvenuto l'ammassamento di concorrenti e accompagnatori; da lì è partita la sfilata accompagnata dalla Banda di Vilminore di Scalve: è stato per noi un onore

portare il Vessillo della Sezione lungo le vie del paese.

Alla presenza delle autorità militari e civili, dopo l'alzabandiera, la deposizione di una corona al monumento ai Caduti e il saluto delle autorità. Erano presenti, fra gli altri, Onorio Miotto, Presidente della Commissione Sport ANA e il gen. Simone Gianuzzi del Centro Addestramento del 6° Rgt Alpini, Daniele Peli, responsabile nazionale del settore sport che ha acceso il braciere che ha dato il via ufficiale alle gare.

La Santa Messa e il briefing tecnico per le ultime informazioni sul percorso hanno concluso il pomeriggio.

In serata, presso il Cinema Prealpi di Schilpario, è stato proiettato il film sulla Grande Guerra "Fango e gloria" di Leonardo Tiberi.

Domenica 8 marzo, dopo i tanti allenamenti e le prove delle settimane precedenti, è finalmente giunto il momento della gara. La partenza era prevista davanti al Palazzetto dello Sport, a quota 1144 slm, nella zona di partenza e arrivo della pista di fondo. Purtroppo nella fase di

riscaldamento un attacco degli sci si è rotto, costringendoci a partire 4-5 minuti dopo lo start.

Abbiamo potuto gareggiare ugualmente grazie alla solidarietà alpina di uno degli organizzatori che ci ha messo a disposizione i suoi vecchi sci, però più pesanti di quelli in uso oggi e poco adatti per una competizione. Nonostante la sfortuna e le difficoltà abbiamo comunque terminato la prova e con un piazzamento dignitoso siamo riusciti a "portare a casa" i primi punti per la Sezione in questa specialità, utili per il Trofeo del Consiglio Direttivo Nazionale ANA.

È stata un'esperienza importante, istruttiva e interessante, ricca di incontri e di nuove "amicizie alpine".

Nel prossimo futuro l'impegno sarà quello di continuare, cercando di coinvolgere altri appassionati alpini, permettendo così alla Sezione di Conegliano di partecipare ai prossimi campionati con più squadre per guadagnare altri preziosi punti.

**Luigino Del Pio Luogo
Pierluigi Donadon**



Il Vessillo sezionale sulle nevi della Val di Scalve



Luigino Del Pio Luogo e Pierluigi Donadon



A 70 anni dalla morte di Maso

A Scomigo nella bellissima giornata di domenica 12 aprile, organizzata dal Comune e Sezione ANA di Conegliano, si è commemorato il 70° anniversario della morte dell'alpino M. O. Pietro Maset, chiamato *Maso*, figura irreprensibile di correttezza e senso del dovere.

Pietro Maset, nato a Scomigo il 12 aprile 1911, ha studiato in seminario, maestro elementare, ha partecipato a diverse guerre: Africa, Albania, Grecia, Russia. Ed infine, quando si trattò di scegliere per la libertà e la Patria, divenne partigiano.

Morì il 12 aprile 1945 a pochi giorni dalla Liberazione, a Malga Ciamp, colpito mentre stava esplorando la linea di combattimento.

A Scomigo erano presenti, oltre ai numerosi gagliardetti dei Gruppi alpini locali, il gonfalone associazione

partigiani Osoppo, il gonfalone del Comune di Conegliano, le bandiere di varie associazioni d'arma.

Presenti anche i sindaci dei Comuni di Conegliano, di Budoia e diversi ufficiali comandanti alpini in congedo; il sig. Tognana in rappresentanza dell'associazione partigiani.

La giornata è iniziata con l'alzabandiera presso la scuola elementare di Scomigo, dedicata alla memoria di Pietro Maset, poi accompagnati dalla banda di Mareno di Piave si è sfilato per la via principale fino al monumento dedicato ai caduti di tutte le guerre, dove dopo gli onori militari si è deposta una corona.

C'è stata quindi la Messa nella chiesa parrocchiale dove il celebrante ha ricordato la figura dell'uomo "Maso" prima alpino, poi partigiano ed eroe pluridecorato.

La giornata ha toccato l'apice

nel cimitero di Scomigo dove riposa l'eroe partigiano. Per la ricorrenza la tomba è stata abbellita con due statue eseguite dalla scuola di ceramica di Scomigo, che propongono Pietro Maset in abbigliamento di vita vissuta da militare al servizio della Patria e della libertà. Dopo il rito militare, i discorsi delle autorità presenti, tra i quali il Vicepresidente ANA di Conegliano Nicola Stefani, il Vicepresidente della associazione partigiani Osoppo, discorsi incentrati sul tema della pace.

Tutti hanno ricordato quanto ha dato la M. O. Pietro Maset per la libertà e la libera convivenza dei popoli; a noi tutti il dovere del ricordo e il mantenimento di quanto acquisito, con tanta fatica e abnegazione, per il bene comune e per i nostri figli.

Gino Toffoli



Le statue dei Ceramisti di Scomigo alla tomba di Maso



L'omaggio floreale in memoria dei caduti di tutte le guerre

Un farmaco per chi ne ha bisogno

Sabato 14 febbraio, sabato "grasso", è un sabato in cui molti, la mattina, sonnecchiano, per poter poi nel pomeriggio andare a vedere qualche sfilata di carri per il carnevale. Ma no, per i nostri baldi giovani alpini, maschere, frittelle e crostoli vengono dopo, visto che come ogni anno dedicano questo sabato al Banco Farmaceutico, la raccolta di farmaci da donare a chi ne ha bisogno.

La mattina di buon'ora arriviamo presso le farmacie di competenza e già all'apertura siamo pronti a ricevere i clienti, a spiegare loro il motivo della nostra presenza e come funziona la donazione del farmaco.

dell'importanza che ha presenza alpina presso le farmacie.

Il cappello che portiamo, la reputazione che generazioni di alpini si sono costruiti, sono una garanzia tangibile per le persone. Soprattutto in tempi come questi, in cui truffe e malaffare portano i nostri cittadini a guardare con diffidenza a chi tenta di coinvolgerli in attività a sfondo benefico.

La mattina passa velocemente le scatole di farmaci si accumulano, non mancano quattro chiacchiere con i clienti, che ci fanno i complimenti e spesso ripetono "per fortuna che ci sono gli alpini".

Arriva l'orario di chiusura, salutiamo e ringraziamo i farma-

cisti che ci hanno ospitato, dando loro appuntamento al prossimo anno. Arriva l'ora del rancio; ci spostiamo presso la sede del Gruppo Bibano-Godega, dove ci aspetta il presidente Benedetti.

Prendono la parola il rappresentante del Banco Farmaceutico Giacomo Battistella che, oltre a ricordarci l'importanza di questa iniziativa, ci ringrazia di cuore con un arrivederci al prossimo anno, e il presidente Benedetti che oltre a complimentarsi per l'impegno, ci ricorda ancora una volta l'importanza che noi giovani alpini rappresentiamo non solo per la Sezione, ma anche per il futuro associativo.

In totale nella Provincia di



Solidarietà alpina in una farmacia di Conegliano



La consegna dei farmaci al Piccolo Rifugio

È bello constatare che alcuni clienti sono persone che incontriamo in questa occasione ogni anno. Anche per loro questa iniziativa è diventata un appuntamento fisso, molti vengono in farmacia proprio per fare la donazione e anche questo è un segnale

Per il Piccolo Rifugio

Alpini e Banco Farmaceutico assieme per donare salute alle persone con disabilità. Ci ha pensato una delegazione dei Giovani Alpini della sezione ANA di Conegliano, assieme ad Andrea Scopelliti della Fondazione Banco Farmaceutico, a consegnare al Piccolo Rifugio di Vittorio Veneto il frutto della Giornata di Raccolta del Farmaco.

In tutto 204 farmaci da banco sono stati donati dai clienti delle farmacie Marson di Cappella Maggiore, Palatini di Vittorio Veneto e Pezzè di Santa Lucia. A Santa Lucia sono stati proprio i Giovani Alpini della Sezione Conegliano a operare come volontari, mentre a Cappella Maggiore e Vittorio Veneto c'erano i volontari dell'associazione Lucia Schiavinato, legata al Piccolo Rifugio.

Treviso sono stati raccolti 4241 farmaci, di cui 1335 nelle farmacie del coneglianese presidiate dagli alpini della Sezione Conegliano.

Simone Algeo



Nikolajewka nel cuore degli alpini

GRUPPO SOLIGHETTO

A Solighetto, domenica 18 gennaio 2015, come ogni anno il Gruppo alpini e la Sezione Conegliano ricordano la battaglia di Nikolajewka con una cerimonia.

Erano presneti tanti alpini della sezione ANA di Conegliano, i gagliardetti dei Gruppi, le consorelle d'arma, le autorità civili, militari e religiose, e non ultimi i bambini della scuola primaria di Solighetto.

Dopo l'alzabandiera, il corteo ha raggiunto la chiesa parrocchiale del paese per la S. Messa officata dal cappellano militare Gen. Mons. Agostino Balliana. Al termine è stata deposta una corona di alloro davanti Monumento dei Caduti. Ricordando i fatti tragici avvenuti nella campagna di Russia, è stata fatta menzione del cav. Giovanni Pansolin scomparso da diversi anni, reduce di Russia, artefice e ideatore, primo in Italia, del ricordo della battaglia di Nikolajewka.

Un momento di vera commo-

zione tra i presenti quando i bambini della scuola primaria di Solighetto hanno declamato poesie di pace in chiesa e al monumento dei Caduti.

Nell'occasione gli alpini Dino Bianco classe 1924 e Piero De Faveri classe 1918, reduci di guerra, presenti a Solighetto per la commemorazione del 72° anniversario della Battaglia di Nikolajewka hanno rinnovato la loro fraterna amicizia.

Al momento della sfilata, qualcuno ha invitato Piero De Faveri, 97 anni, ad accomodarsi nella jeep riservata ai reduci per arrivare sul luogo della commemorazione. Risposta ironica dell'alpino: "Mi? Co' chei veci là?" e si è avviato a piedi, sorridendo...

Dopo la cerimonia il tradizionale momento di festa presso la sede del Gruppo Solighetto dove si consolidano amicizie, si rivedono vecchi compagni di naja, si sta insieme tra alpini.

In tanti hanno stretto la mano ai veci Dino Bianco e Piero De Faveri.

I due alpini non si sono fatti sfuggire l'occasione per un brindisi.

Il preludio a teatro

Nella sera che precede la commemorazione della battaglia di Nikolajekwa, come di consuetudine, c'è stata, nel teatro di Solighetto, una rappresentazione denominata *Parole e cante dalla Russia*. Sono stati narrati i fatti accaduti sul fronte russo intervallati da canti alpini. La serata è stata narrata dalle voci di Antonio Menegon e Enzo Capitanio, dalla tromba di Ugo Granzotto e dai Cantori da filò.

Le cariche sociali

Domenica 25 gennaio 2015 si sono rinnovate le cariche sociali.

Il nuovo capogruppo è Aldo Pradella ex segretario, che succede a Giuseppe Corbanese che rimane nel consiglio come vice capogruppo, mentre Luca Padoin è il nuovo segretario.



La rappresentazione della vigilia



Il corteo raggiunge la chiesa



Dino Bianco e Piero De Faveri



Lezione speciale alla Scuola Grava

Domenica 10 maggio gli alunni di alcune classi terze della scuola media "F. Grava" di Conegliano accompagnati dai loro insegnanti, hanno compiuto una escursione particolare.

Da alcuni anni agli alunni di terza viene presentata la figura del capitano medaglia d'oro Pietro Maset. Lo scopo è quello, affermano gli insegnanti, visto il progressivo impoverimento culturale che ci circonda, di proporre ai giovani figure controcorrente che siano di stimolo e di riflessione.

Pietro Maset di Scomigo, frazione di Conegliano, è stato combattente in Africa prima e nella seconda guerra mondiale dal '40 al '43 poi. Ritornato dalla campagna di Russia è stato uno dei fondatori delle prime bande Partigiane nella zona della Valcellina. Figura eroica di combattente, esempio di rettitudine umana e coraggio, Maset è stato ammazzato il 12 aprile del 1945. Alle otto del mattino gli alunni, diversi genitori, una rappresentanza di alpini con il gagliardetto del Gruppo Maset, ex alunni, sono partiti in auto dalla scuola Grava, in tutto oltre sessanta persone.

Arrivati al Passo della Crosetta hanno proseguito, a piedi, attraverso la foresta del Cansiglio fino al rifugio Maset. Nello spiazzo antistante la casa - rifugio gestita dall'A.N.P.I. di Polcenigo c'è stata la piacevole sorpresa di trovare Nino De Marchi partigiano coneglianese di 95 anni che ha voluto essere presente alla cerimonia.

In una atmosfera di grande commozione sono stati letti alcuni brani tratti dai racconti di Mario Rigoni Stern, di Luigi Meneghello, oltre alla motivazione della medaglia d'oro assegnata a Maso. Una occasio-

ne anche per ricordare attraverso queste letture le centinaia di migliaia di deportati e internati in Germania dal '43 al '45

Nino de Marchi, "Rolando", partigiano e alpino, ha raccontato ai presenti alcuni episodi della guerra partigiana, lui che ha combattuto fin dal settembre del '43 nell'Alpago e nel Cansiglio diventando in seguito comandante di Brigata. Le parole di quest' uomo hanno stupito, emozionato e rappresentato una lezione di storia unica per gli alunni e per tutte le persone presenti. C'è stato poi il momento commovente dell'alzabandiera con l'inno d'Italia cantato da tutti i partecipanti e il silenzio suonato dal prof. Giampietro, insegnante della Grava e maestro di tromba, che ha voluto essere presente.

Nino De Marchi con la voce ancora calda ha intonato "Bella ciao" cantata in una atmosfera di commozione palpabile. Gli uomini dell'ANPI hanno poi preparato la pasta per tutti i ragazzi e la riunione conviviale ha rinsaldato il legame fra giovani studenti, uomini che portano avanti il ricordo di ciò che è stato e alpini di Conegliano.

È stata una giornata, come hanno testimoniato le persone presenti, ricca di significato, positiva per la condivisione di intenti e sensazioni che si è instaurata fra tredicenni e persone

in età, certamente utile alla crescita umana e civile di tutti i giovani partecipanti.

Il prof. Luigino Bravin del Gruppo Maset, che ha organizzato la giornata, attualmente alla sua undicesima edizione, si ripropone di continuare anche i prossimi anni in questa iniziativa diventata ormai un appuntamento fisso, e sempre più frequentato, della scuola media Grava.



Il prof. Luigino Bravin tiene la sua lezione di storia a studenti, genitori, alpini



I 50 anni di Orsago alpina

GRUPPO ORSAGO

Gli alpini di Orsago hanno festeggiato il 50° anniversario di fondazione del Gruppo, nato nel 1965 con la benedizione del gagliardetto offerto dal Ten. Col. Piasenti alla presenza del Presidente Sezionale Guido Curto, del Vicepresidente Daccò e del primo Capogruppo Luigi Battistuzzi.

Al Gruppo Orsago venne consegnata la Medaglia d'oro del Serg. Magg. Giovanni Bortolotto appartenente alla 13^a Btr del Gruppo Conegliano, caduto eroicamente il 30 dicembre 1942 sul fronte russo, che tuttora viene portata con onore, patrimonio orgoglioso degli alpini di Orsago.

I festeggiamenti dell'anniversario sono iniziati il 24 aprile

con una serata corale presso la sala Cristallo, dove si sono esibiti in canti della tradizione alpina il Coro Code di Bosco di Orsago e il Coro G. Bedeschi della Sezione di Conegliano.

L'apice della manifestazione è stato domenica 26 maggio, dove, di buona mattina, partendo dalla sede, un piccolo drappello si è trasferito in cimitero per deporre un mazzo di fiori presso la tomba di Giovanni Bortolotto e di Luigi Battistuzzi, fondatore e primo capogruppo di Orsago, dedicando loro le note del silenzio.

La cerimonia è iniziata con l'alzabandiera presso la sede, da dove, in corteo, si è proseguito verso il monumento dei caduti per la deposizione di una corona di alloro.

A ciò è seguita la S. Messa celebrata da Mons. Mario Casagrande, parroco sempre vicino agli alpini.

Al termine il trasferimento in piazza per gli interventi delle autorità.

Il capogruppo Pietro Casagrande ha fatto una carrellata storica dei 50 anni di vita del Gruppo; il suo discorso si è soffermato in modo particolare sull'importanza che i giovani hanno all'interno della nostra società.

Ha così riservato parole importanti per gli studenti di 3^a Media con i quali qualche giorno prima aveva visitato il Museo degli Alpini di Conegliano allestito dal direttore Luciano Barzotto e dai suoi collaboratori.

Gli studenti hanno inoltre par-



Il rito alpino dell'Alzabandiera apre il 50mo del Gruppo Orsago



Deposizione della corona d'alloro in memoria dei caduti

Giovanni Bortolotto, un alpino

Giovanni Bortolotto, pur essendo nato a Vittorio Veneto, trascorse a Orsago la maggior parte della sua breve vita; nato l'11 aprile 1918, venne arruolato a fine marzo del 1939 con assegnazione al Gruppo Conegliano del 3° Artiglieria da Montagna. Dopo tre mesi venne inviato in Albania; artigliere scelto dal gennaio 1940, venne promosso poi caporale e poi caporal maggiore. Trattenuto alle armi al completamento del periodo di leva, Bortolotto iniziò i combattimenti col Gruppo Conegliano il 28 ottobre 1940, e dopo pochi giorni meritò la Croce di Guerra al Valor Militare con la seguente motivazione: *“Durante un attacco contro la nostra linea individuava un’arma nemica che veniva messa in posizione, di sua iniziativa sparava con il suo pezzo riuscendo a neutralizzarla e a mettere in fuga i serventi. Si prodigava per rintuzzare col suo pezzo*



riuscendo a neutralizzare vari tentativi di infiltrazione avversaria. 1940”.

Morì il 30 dicembre 1942 in Russia, e alla sua memoria venne conferita la Medaglia d'Oro al Valor Militare con questa motivazione: *Capo pezzo di leggendario valore già distintosi sul fronte greco, durante un sanguinoso combattimento contro preponderanti forze avversarie era esempio superbo di sprezzo del pericolo e senso del dovere. Benché ferito ad un braccio sostituiva il puntatore caduto e nonostante il martellante fuoco*

avversario, che stroncava altri due serventi, falciava dapprima col fuoco il nemico incalzante e poi contrasaltava con bombe a mano riuscendo a respingerlo. Riprendeva in seguito il tiro benché esausto per il sangue perduto, fino a quando nuovamente colpito si abbatteva sul suo cannone.

tecipato al concorso “Ricordami: sulle tracce degli alpini” aiutati dalla professionalità dei docenti Prof. A. Miele, Prof.ssa M.R. Di Paolo, Prof.ssa A. Sonogo e prof.ssa A. Ciciliot. In quest’occasione sono quindi stati premiati i tre temi migliori composti dagli alunni: De Stefani Tedelech, Fadel Elia, Mazza Alice.

A tutti gli studenti il capogruppo ha augurato di poter indossare un giorno il cappello alpino e di portarlo con orgoglio e fierezza.

Il capogruppo ha concluso ringraziando gli alpini e i cittadini che nel corso di questi 50 anni hanno collaborato con affetto e dedizione alla buona riuscita delle attività del Gruppo alpini.

Nel corso della cerimonia è intervenuto anche il presidente sezionale Giuseppe Benedetti, che ha speso parole di elogio per le attività che il Gruppo svolge da mezzo secolo per il bene della collettività e per l’opera di divulgazione dei valori alpini. Infine, il sindaco Fabio

Collot ha ringraziato gli alpini, anche a nome delle amministrazioni precedenti, per l’impegno profuso nei confronti del paese.

La cerimonia è proseguita con la deposizione di una corona d’alloro al monumento di Giovanni Bortolotto M.O. al Valore Militare. Il corteo si è poi diretto, accompagnato dalle note della fanfara di Conegliano, verso la palestra dove era pronto il tradizionale rancio alpino.



Onore agli alpini Giovanni Bortolotto e Luigi Battistuzzi



Premiazione del concorso “Ricordami, sulle tracce degli alpini”

Insieme per il bene comune

GRUPPO FALZE' DI PIAVE

Due sono stati gli interventi straordinari che hanno impegnato gli alpini di Falzè per 244 ore di lavoro.

Innanzitutto il rifacimento dell'intonaco interno basale dell'antica chiesetta di Chiesuola.

Da diversi anni l'umidità risalente dalle fondamenta aveva deteriorato la superficie delle antiche murature. Si è provveduto pertanto a rimuovere il vecchio intonaco fino a mettere a nudo la muratura per una fas-

cia di circa 150 cm di altezza. Sono stati poi applicati prodotti speciali e rifatto l'intonaco usando materiali compatibili con il manufatto storico che risale al XIII secolo.

C'è stata anche la costruzione di 3 barbecue in cemento armato e sassi nella zona pic-nic adiacente al nuovo anfiteatro sul Piave, presso l'antico passo barca.

La zona richiama un notevole afflusso di turisti che sempre di più apprezzano la bellezza naturale del-

la nostra Piave e l'area naturalistica circostante.

L'aver dotato la zona di 3 semplici strutture per cucinare alla griglia salvaguarda l'ambiente e favorisce una serena scampagnata di famiglia.

Il Gruppo alpini di Falzè è orgoglioso di poter dare una mano per il proprio paese, mantenendo un fattore di unità e il piacere di lavorare assieme per il bene comune.

Dino D'Agostin



Davanti all'antica chiesetta di Chiesuola



La zona pic-nic presso l'antico passo barca

GRUPPO CORBANESE

Grazie alpini!

Anche quest'anno il gruppo alpini di Corbanese ha organizzato, il giorno 3 maggio 2015 il tradizionale pranzo sociale, un momento di convivialità utile anche per mettere a punto le iniziative da sostenere nel corso dell'anno. Come rappresentante del Gruppo alpini sono molto orgoglioso

del bel risultato avuto sia in occasione delle attività svolte, che del pranzo sociale.

Un grazie doveroso va al consiglio direttivo per l'affiatamento che sempre dimostra nelle iniziative proposte e alla la Pro Loco che ha messo a disposizione la struttura.

Sergio Meneghin



GRUPPO COLLABRIGO

Tradizioni che fanno comunità

Anche quest'anno il Gruppo Collalbrigo si è prodigato per allestire il tradizionale falò dell'Epifania. L'accensione è stata puntuale alle ore 20,30 con la tradizionale fiaccolata.

Complici la secchezza della legna impiegata e una brezza proveniente da est, il falò si è subito incendiato correttamente sprigionando il fumo e le tipiche *fuische* che si sono dirette verso ovest,

decretando che per questo 2015 "*Se el fum va verso sera... poenta pien caliera*", indicando quindi



prosperità per l'anno in corso.

Non sono mancate le calze piene di dolciumi donate dalla befana per la gioia dei più piccoli e un organizzatissimo stand enogastronomico con vin brulè, tè caldo, "panin col pastin" e la tradizionale pinza. Il tutto offerto dal Gruppo alpini di Collalbrigo.

Un modo per rinnovare una tradizione antica che rafforza il senso di comunità del paese e favorisce l'incontro tra le persone.



Il vecjo reduce al pranzo sociale un regalo per tutti gli alpini

È un regalo grande e prezioso, quello che ha ricevuto il Gruppo S. Lucia dalla partecipazione del caro Giacinto Feltrin, detto "Primo", all'annuale pranzo sociale del 30 novembre 2014.

Giacinto Feltrin è l'ultimo nostro reduce della tribolata Campagna di Russia. Ha novantadue anni, essendo nato il 27 agosto 1922 a San Fior. Arrivato il 1° febbraio 1942 nella 14° Batteria del Gruppo Conegliano 3°Rgt Artiglieria da Montagna, dopo l'addestramento ad Osoppo, venne mandato nell'agosto del 1942 in quello che sarebbe diventato l'inferno russo, con la tradotta partita da Gorizia.

Della sua vicenda personale ha parlato sempre poco, dando l'impressione d'aver visto cose inenarrabili che ha cercato di rimuovere dalla propria mente, soprattutto per non creare disagio in chi si sarebbe potuto turbare nell'ascoltare cosa è stato il terribile e disumano ripiegamento dei militari italiani dal Fronte Russo.

Nel corso di tanti anni ha accennato con fatica al sentore della "carne umana bruciata" probabilmente frutto dei cannoneggiamenti dei carri armati russi e degli altri pezzi di artiglieria così superiori rispetto agli armamenti dei nostri artiglieri alpini. Tra le poche cose che non è riuscito a dimenticare è l'immagine di un'isba, in cui sicuramente ha ricevu-

to un po' di ristoro che gli ha dato la forza per continuare a camminare, nell'infinita pianura russa. Infine non riesce a cancellare il disgusto provato per quei fascisti così moralmente vuoti e insignificanti che nella primavera del 1943, al ritorno in Italia, hanno volutamente ignorato il dramma di questi uomini mandati allo sbaraglio esclusivamente per giochi di potere, come merce di scambio e riparazione di precedenti errori strategici.

Più di tanto non ho voluto che scendesse in altri particolari, perché so che insistere, a lui come ad altri reduci, provoca un dolore e un risentimento molto profondo e l'ultima cosa che vorrei fare è speculare su questi "ragazzi" ormai ultra novantenni.

Primo Feltrin, io lo conosco da più di quarant'anni e mi è veramente caro per essere stato una presenza simpatica della mia infanzia. Era quell'uomo alto e magro coi baffi e spesso con la cicca in bocca, che salutava mio padre con grande cordialità e regala-

va a me un sorriso e un pacchetto di caramelle. E più avanti lo ha regalato anche a mio figlio Marco che ora ha vent'anni. Da un po' di tempo ho capito quanto uomini siano stati loro, nel riuscire a non disumanizzarsi in quella terribile vicenda e quanto sia stato il loro apporto nel secondo dopoguerra, quando tutto era da ricostruire e c'era solo la loro pulizia morale e la loro voglia di fare.

Se le gambe non sono più quelle di una volta, quelle per intenderci che gli consentirono di "tornare a baita", la forza nelle mani è rimasta intatta e i suoi occhi distinguono immediatamente la mia persona. Un misto di gioia e commozione ci avvolge nel momento dell'abbraccio. Poco dopo arriva il Capogruppo Claudio Bernardi assieme al suo consiglio e agli ospiti illustri presenti, come il Presidente Sezionale Giuseppe Benedetti, il consigliere delegato Gino Dorigo e il Sindaco di Santa Lucia di Piave Riccardo Szumski. E allora il momento è

propizio per scattare una foto assieme al nostro caro "Primo". È un attimo impagabile che corona una splendida giornata piena di alpinità che la presenza di Giacinto Feltrin ha ulteriormente suggellato. Per questo le penne nere santalucesi sono immensamente grate ai suoi famigliari che l'hanno portato in sede, con i suoi amici alpini.



Con il Presidente Giuseppe Benedetti, da sx: Ennio Papa, Claudio Bernardi, Renzo Sossai, Giacinto Feltrin, Silvano Feltrin

Renzo Sossai

Avanti alpini, con l'aiuto di tutti

Con l'occasione del Santo Natale, una delegazione del Gruppo Vazzola ha fatto visita al socio Angelo, alpino del 7° e reduce del fronte francese. Lo scopo era quello di donare ad Angelo Perenzin la tessera e il bollino per il tesseramento 2015.

Lui ci ha accolto con grande stupore; mai si sarebbe aspettato che alcuni alpini gli facessero visita nella vigilia di Natale. Il Gruppo alpini di Vazzola lo ringrazia per il suo modo di essere vicino all'associazione. Purtroppo il socio Angelo Perenzin a maggio ci ha lasciato. Ci rimangono vivi il suo ricordo e il suo esempio.

Per il torrente Favero

Sabato 7 marzo, il programma prevedeva la pulizia del torrente Favero e così di buon mattino, armati di attrezzature adeguate, abbiamo dato inizio ai lavori.

La pulizia si prospettava abbastanza laboriosa, però alla fine il risultato ci ha premiato. A tutti un caloroso grazie. Durante il faticoso lavoro, abbiamo avuto anche un momento conviviale, un duro lavoro di mandibole...

Assemblea del Gruppo

Domenica 25 gennaio 2015 si è svolta l'annuale assemblea di



Alpini all'opera nel torrente Favero

Gruppo, con la gradita presenza del consigliere Simone Algeo, sempre presente anche ai nostri consigli di Gruppo.

Dopo il saluto e il ringraziamento del capogruppo, abbiamo ricordato i nostri alpini e quelli della Sezione che sono andati avanti, recitando la preghiera dell'alpino e con un minuto di raccoglimento.

Nominato il presidente dell'assemblea, il capogruppo ha ringraziato il consiglio direttivo per il lavoro svolto nel 2014, in particolare i consiglieri che, terminando il loro triennio, hanno dato nuova disponibilità ad essere rieletti e così è avvenuto. Sono: Ezio Bottan, Carlo Peruzza, Andrea Furlan, Matteo Bonotto, Giovanni Cescon, Maurizio De Zotti e Franco Sartori. Due i nuovi entrati: Alfredo Favaretto e Giovanni Traina.

Dopo aver elencato in modo sintetico tutte le attività del 2014, soffermandosi nei punti più importanti (il 25 aprile con lo spiedo in parco con gli alpini, l'adunata a Pordenone, la gita sociale a Costalovara, con 2 corriere piene) si è parlato dell'opera ordinaria e continua degli alpini di Vazzola.

Un'attenzione particolare viene ribadita al lavoro svolto in collaborazione con il Comune per la gestione del parco Rossi (taglio erba, raccolta ramaglie e foglie, pulizia del parco stesso) con oltre 250 ore lavorate, un risparmio per le casse del Comune e, sotto l'aspetto alpino, un po' di soddisfazione per il lavoro fatto nel vedere il parco pulito e in ordine. Un grazie è andato al socio Giulio Bragato e a suo figlio per la loro presenza costante.

Oltre al programma della Sezione di Conegliano, a cui il Gruppo Vazzola dà il proprio apporto,



L'affetto degli alpini per Angelo Perenzin

continuerà la collaborazione con il Comune, per il parco Rossi e a questo proposito si cercano volontari che siano disposti a darci una mano (il pagamento sarà con buona cena di ringraziamento). Si sta già pensando al compleanno: il 70° di fondazione del nostro Gruppo che sarà a maggio 2017, le idee ci sono, le dobbiamo solo mettere in pratica, abbiamo bisogno dell'aiuto di tutti i soci. La giornata si è conclusa con il ritrovo al ristorante per il pranzo sociale (75 i partecipanti, pochini) con la presenza del nostro consigliere Simone Algeo, del vice sindaco Gianluca Zaia (il sindaco Piera Cescon era presente all'assemblea la della mattina). Un doveroso grazie a tutti quelli che hanno contribuito a fornire del materiale per la lotteria.

Ringraziamo chi ci è vicino e ci supporta nel lavoro che svolgiamo. Insieme andremo avanti con lo spirito e l'amicizia che da sempre contraddistingue gli alpini.

Luciano Camerotto



Amici del Centro Lavoro Guidato e dell'Istituto La Nostra Famiglia

Gli alpini sono da sempre amici del Centro di Lavoro Guidato "Angelo e Teresa Vendrame" dell'associazione "la Nostra Famiglia" di Mareno di Piave. Amicizia che si è concretizzata nel corso di questi 32 anni con opere di volontariato: in particolare ricordiamo nel 1985 la costruzione di due nuovi locali, nel 2000 la sistemazione della nuova mensa e di un appartamento per le autonomie e nel 2006 il prezioso aiuto per le opere di ampliamento che hanno portato il centro all'attuale aspetto.

È un'amicizia che si esprime anche con l'opera di volontariato che molti alpini svolgono la sera per permettere di completare le commesse di lavoro che il CLG riceve e con la loro presenza nelle ricorrenze più significative dell'anno.

È nata così l'idea di andare a visitare insieme il Bosco delle Penne Mozze.

Venerdì 13 giugno è arrivata la grande giornata con la partecipazione di circa 50 persone, tra ragazzi, operatori e volontari.

Ad attenderci, oltre a Lino Chies, Vice Presidente del comitato che si occupa della gestione del "Bosco delle Penne Mozze", c'erano anche il Presidente Benedetti e gli alpini del Gruppo di Mareno. Per dare ancora più significato a questo momento era presente anche il labaro sezionale.

Chies ha spiegato il perché di questa opera, la sua storia, come è organizzata, l'impegno necessario per mantenerla così bella e le cerimonie più significative che avvengono durante l'anno. Al termine della presentazione, un gruppo di ragazzi e operatori, sempre accompagnati da alpini, hanno risalito un sentiero che si inoltrava nel bosco sino ad arrivare alla "Madonna delle Penne Mozze", per

poi scendere verso la sede, dove gli alpini di Mareno avevano preparato il pranzo. Il momento conviviale è stato bellissimo. Il tempo ha anche permesso, nel pomeriggio prima che arrivasse la pioggia, di fare tutti insieme una gradevole passeggiata.

Il Gruppo alpini di Mareno ha inoltre donato all'Istituto La Nostra Famiglia di Conegliano, a nome proprio e di tutta la Sezione, un video girato e montato da un talentuoso socio, video che è stato trasmesso per tutto il mese di dicembre su un'emittente privata locale come spot pubblicitario per promuovere e far conoscere l'operato della struttura.

Il nostro sodalizio si è dimostrato ancora una volta vincente, e quel che più importa è che a vincere sia stata la solidarietà.

I dirigenti della Nostra Famiglia hanno voluto incontrare personalmente il capogruppo e il segretario di Mareno per porgerne i più sentiti ringraziamenti al Gruppo di Mareno e alla Sezione ANA di Conegliano.

Simone Algeo



Alpini, l'orgoglio italiano a scuola

GRUPPO MARENO DI PIAVE

Il gruppo alpini Mareno di Piave, per festeggiare il 55° anno di fondazione, ha organizzato l'evento "Alpini in tempo di pace". Una serata in cui è stata coinvolta anche la Brigata Alpina Julia, e gli studenti delle scuole medie A. Manzoni, che dovevano sviluppare un tema/di disegno sull'argomento. Per preparare i ragazzi, il Centro Studi ANA della Sezione di Conegliano ha fornito loro materiale informativo sulla nostra associazione e ha

organizzato un incontro presso il centro culturale di Mareno, durante il quale i relatori Aldo Vidotto e Federico Furlan hanno spiegato ai giovani la storia del corpo degli alpini e parlato delle attività di volontariato in tempo di pace. Sabato 5 aprile presso il palazzetto dello sport di Mareno, si è svolto l'evento al quale ha presenziato il rappresentante della Brigata Alpina Julia Cap. Carmelo Pezzino del 7° Rgt. Alpini Feltre, che ha parlato delle attività delle

truppe alpine all'interno del territorio nazionale. La serata è stata uno splendido esempio di divulgazione di "cultura alpina".

Martedì 8 aprile una rappresentanza del Gruppo Mareno, si è recata presso le scuole medie per ringraziare alunni e corpo docente per la collaborazione e portare un penna ricordo in regalo per tutti, si è concluso così il percorso iniziato assieme il 1° marzo.

S.A.



Il rito alpino delle castagne per grandi e piccoli si rinnova



La premiazione di una studentessa che ha partecipato al concorso

Alpini all'Opera Immacolata di Lourdes

GRUPPO M.O. MASET

Sabato 20 dicembre 2014 si è svolto l'ormai tradizionale appuntamento del periodo natalizio tra il Gruppo alpini "M.O. Pietro Maset" e gli ospiti della casa di riposo "Opera Immacolata Lourdes". Erano presenti il direttore Saccon e le assistenti Anna e Ines con un buon numero di alpini per un incontro allietato dalla musica dei "Montegan River Band" e dalla presenza di "Babbo Natale".

Le premesse c'erano tutte perché l'appuntamento si trasformasse da subito in una grande festa per tutti i convenuti; gli

alpini hanno offerto panettone e bibite, poi insieme a Babbo Natale hanno fatto visita agli ospiti che per vari motivi non hanno potuto partecipare alla festa, portando anche gli auguri per le ricorrenti festività.

La festa è continuata in allegria e serenità con canti e balli contagiando anche chi non aveva tanta voglia.

Oltre che allietare, gli alpini, con questi incontri, vogliono ricordare il bello del ritrovarsi tra amici insieme a chi ha bisogno, per dare speranza, incoraggiare e sostenere, in un clima di bontà.



Fiamme Verdi



Approfitto di *Fiamme Verdi* per portare a tutti gli alpini i saluti del Direttore **Renato Brunello**. Lo ho incontrato al Triveneto ed è stato un piacere rivangare con lui i ricordi e gli aneddoti legati ai suoi tanti anni passati alla direzione del nostro giornale. Lo ringrazio a nome degli alpini e mio personale. Auguri Renato, e in gamba! (a.m.)

Gruppo Solighetto



Grande felicità in casa di **Giuseppe Bellè**, alpino del Btg. Gemona, a Tolmezzo nel 1975/76 e di Emanuela Fregolent: il 22 agosto 2014 è arrivato Andrea, di Maria Bellè e Denis Baron, alpino della Sezione Valdobbiadene. Il Gruppo si congratula con nonni e genitori per la nuova e dolce presenza in famiglia.



Domenica 30 novembre nella chiesa parrocchiale di Solighetto **Giuseppe Corbanese**, già capogruppo e il socio **Emilio Mazzer** hanno celebrato con le consorti le nozze d'oro, mentre il socio consigliere **Delfino Dotta** ha celebrato il 45° di matrimonio. I migliori auguri per il traguardo raggiunto sono arrivati da tutti i soci del Gruppo.

Gr. Solighetto e P. di Soligo



I soci **Ulisse De Nardo** e **Flavio Gregori** presentano con comprensibile soddisfazione le nipotine Arianna Vitileo e Anna Gregori. I Gruppi si stringono in un affettuoso abbraccio intorno alle due stelline e ai loro nonni felici.

Gruppo M.O. "Pietro Maset"



Ha compiuto 90 anni l'8 settembre scorso il socio **Mario Bit**, alpino del Btg. Gemona con incarico radio marconista. Socio fondatore del Gruppo, ha festeggiato con la moglie Gilli e figli Luciano, Mari-stella e Valeria, rispettivi consorti, nipoti e pronipote Samuele.



Il 28 febbraio 2015 hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio il Magg. **Romano Coccia**, presidente della Sezione U.N.U.C.I. Conegliano-Vittorio Veneto, e la gentile consorte Claudia Posocco. Da tutto il Gruppo le più sentite felicitazioni.

Gruppo Collalbrigo



Il socio **Franco Granzotto** orgogliosamente presenta la nipotina Sarah Caterina, nella foto con il figlio Gianni, la nonna e il nipotino Luigi. Alla stella alpina l'abbraccio del Gruppo Collalbrigo.



Il socio e vicecapogruppo **Renzo Bazzo** presenta con orgoglio la sua quinta stella alpina spuntata nel suo giardino: Chiara Campodall'Orto, di papà Luca e mamma Monica. Tanti auguri da tutto il Gruppo.

Gruppo Orsago



Il socio **Andrea Collot** e la signora Gabriella Caronello il 31 ottobre 2014 hanno festeggiato le loro nozze d'oro. I soci e gli amici alpini del Gruppo gli sono vicini e in questa importante ricorrenza augurano agli sposi ancora tanti anni da trascorre felicemente insieme.

Gr. Santa Maria



Il nonno **Francesco Botteon**, consigliere Sezionale, la moglie Ida e la figlia Alice presentano con orgoglio la prima nipotina Chiara, di Marco e Angela Battaglini. Tanti auguri da tutto il Gruppo di Santa Maria e San Michele di Feletto.

Gruppo Susegana



È arrivata la piccola stella alpina Greta in casa di Luca Gardenal, amico del Gruppo, per la gioia immensa e l'orgoglio alpino dei nonni **Franco Zanardo**, del Btg. Tolmezzo, e **Franco Gardenal**, del Btg. Cividale.

Gr. S. Vendemiano



Fabiana Antoniazzi e **Michele Cescon** (1994 - 8° Rgt. Alpini a Tarvisio) e il nonno **Sergio Antoniazzi** (1974/1975 - 11° Rgt. Alpini a Ugovizza) annunciano il battesimo del piccolo Ryan Christopher, avvenuto a Cimavilla il 22 marzo scorso.

Gr. S. Vendemiano



Hanno festeggiato le nozze d'oro il socio alpino, prezioso cantiniere (e fiorista) **Fortunato Da Rios** e la signora Luciana. Grazie al pollice verde di Fortunato la sede del Gruppo può sfoggiare i gerani tra i più belli del paese. Il Gruppo rinnova loro i più sentiti auguri di una lunga vita insieme.

Gruppo Vazzola



Il socio **Bruno De Marco**, artigiere alpino del 3° Rgt. Art. da montagna Gruppo "Conegliano" 13° batteria, presenta la nipotina Chiara nata il 13 febbraio 2015, primogenita di Claudia e Federico Basutto. Tanti auguri da tutto il Gruppo.

Gruppo Orsago



Il Capogruppo **Pietro Casagrande** è diventato nonno. Con l'alpino Presenta il nipotino Dominique Chies del Gruppo di Caneva presenta la nipotina Dominique Chies. A mamma Vania, papà Matteo e alle loro famiglie tanti auguri e felicitazioni dai rispettivi Gruppi.

Gr. Sernaglia d. Batt.



I fratelli Edoardo e Alberto, in compagnia di papà **Federico De Boni** e dello zio **Andrea Pedriva**, sorridono felici in questo bel quadretto familiare ricco di capelli alpini. Agli scarponcini tanti auguri di felicità.

Gruppo Codognè



Si sono ritrovati a L'Aquila dopo 41 anni dalla naja gli artiglieri **Angelo Tonon** di Codognè, **Antonio Celi** di Magliano Dei Marsi (AQ) e **Domenico Brisotto** di Sacile, in forza alla 25^a Btr. del Gr. "Osoppo" a Pontebba. Un incontro emozionante, conferma di un legame di autentica amicizia, nato e consolidato durante il servizio militare.

Gruppo Città



Il socio **Alberto Cais** è Cavaliere al Merito della Repubblica Italiana: cerimonia il 2 giugno al Teatro Accademia. Alberto è impegnato nelle attività sociali da molti anni e ora è presidente della Fondazione "Oltre il Labirinto Onlus", che si occupa di bambini e di adulti autistici. Alpini orgogliosi per il riconoscimento assegnato al socio.

Gruppo Parè



Elda e **Gianpietro Borsoi** hanno festeggiato il 50° anniversario di matrimonio attorniti dalle figlie, dal genero e dai nipoti. Da tutto il Gruppo le più calorose felicitazioni e l'augurio di una vita serena e felice per ancora tanti anni.

Gr. Pieve di Soligo



Il socio **Angelo Zambon** ha festeggiato il 55° anno di matrimonio con la signora Ida Bernardi, lo scorso 16 gennaio. Congratulazioni e felicitazioni da tutti i soci del Gruppo che augura agli sposi tanta felicità e salute.



Estratto del verbale Assemblea sezionale

Pubblichiamo un estratto del verbale Assemblea dei delegati della Sezione ANA di Conegliano tenutasi l'8 marzo 2015, presso l'Auditorium Toniolo a Conegliano. Per motivi di spazio, in questo numero di *Fiamme Verdi* riportiamo solo la parte di verbale che riguarda l'elezione del Presidente e dei Consiglieri sezionali. Il verbale completo è presente sul sito web della Sezione e sarà pubblicato sul prossimo numero di *Fiamme Verdi* in uscita a dicembre.

Elezione del Presidente Sezionale.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto. Aventi diritto 179, votanti 178, schede valide 158, nulle 0, bianche 16. Risultato delle votazioni: Giuseppe Benedetti voti 158; Narciso De Rosso voti 4

Viene proclamato presidente **Giuseppe Benedetti**

Elezione di n. 7 Consiglieri.

Si procede alla votazione a scrutinio segreto, con i seguenti risultati: Aveni diritto 179, votanti 178, schede valide 176, nulle 1, bianche 1. Hanno ottenuto voti: Nicola Stefani, Gr. Sernaglia, voti 154; Vittorino Zanetti, Gr. Santa Maria, voti 137; Salvino Zambon, Gr. Pieve di Soligo, voti 135; Savino Schiavon, Gr. Vazzola, voti 118; Gino Ceccherini, Gr. Parè, voti 109; Lorenzo Battistuzzi, Gr. Orsago, voti 107; Alessandro

Cenedese, Gr. Colfosco, voti 98; Gianfranco Losego, Gr. M.O. Maset, voti 80; Paolo Roncolato, Gr. Vazzola, voti 63. Risultano eletti: Nicola Stefani, Vittorino Zanetti, Salvino Zambon, Gino Ceccherini, Savino Schiavon, Lorenzo Battistuzzi, Alessandro Cenedese.

Nota del Direttore

Per motivi di spazio anche alcuni articoli inviati dai Gruppi non sono stati pubblicati su questo numero di *Fiamme Verdi*. Impossibile anche l'aumento della foliazione della nostra rivista, pena lo scatto a una tariffa di spedizione postale molto più onerosa per le casse sezionali. Gli articoli saranno pubblicati nel numero in uscita a dicembre. (a.m.)

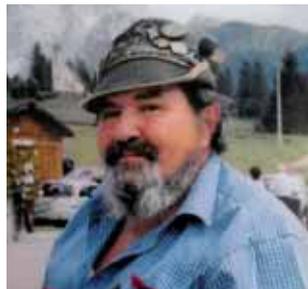


Il Presidente Giuseppe Benedetti

Gruppo San Vendemiano



È andato avanti **Luciano Salvador**, classe 1941, 3° Rgt. Artiglieria Montagna, reparto Comando con l'incarico di carrozziere e conduttore automezzi, in particolare della campagna del Cappellano militare Don Agostino Balliana. Fu del primo scaglione che fece 15 mesi di servizio militare. Il Gruppo lo ricorda con commozione.



È salito al Paradiso di Cantore l'alpino **Innocento Dal Pos**, classe 1935. Ha svolto il servizio militare nella 75^a Cp. La Terribile del Btg. Cividale. Assiduamente partecipa alle attività di Gruppo finché la salute glielo ha permesso, poi contento di accogliere gli alpini che spesso andavano a fargli visita nella residenza che lo ha ospitato negli ultimi anni.

Gruppo Ogliano



Il 12 dicembre è andato avanti il socio **Antonio Santin**, di anni 66, presente alle adunate e partecipa alle numerose attività del Gruppo finché la salute lo ha sorretto. Con grande operosità ha dato il suo prezioso contributo alla costruzione della nuova sede. Il Gruppo rinnova le più sentite condoglianze ai familiari.

Gr. S.Maria di F.



Nel mese di dicembre 2014 è andato avanti il socio **Giuseppe Giovanetti**, classe 1929 del Btg. Cividale. Era un uomo mite e orgoglioso della sua appartenenza agli alpini. Alla famiglia le più sentite condoglianze dagli alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto.

SONO ANDATI AVANTI

Gr. S.Maria di F.



L'alpino **Amedeo Da Parè**, classe 1937 è andato avanti nello scorso febbraio. Persona generosa e riservata che ha lasciato un vuoto fra quanti lo hanno conosciuto. Alla famiglia le più sentite condoglianze dagli alpini di Santa Maria e San Michele di Feletto.

Gruppo Susegana

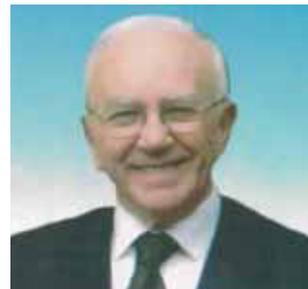


Il 26 novembre 2014 il socio **Francesco Soranello**, classe 1947, è andato avanti. Servizio militare presso il Btg. Val Fella, era uomo di forti sentimenti umani. Attivo nella Protezione Civile. Il consiglio direttivo e il Gruppo si uniscono al dolore della moglie Maria Rosa e dei figli Francesca e David rinnovando loro le più sentite e sincere condoglianze.



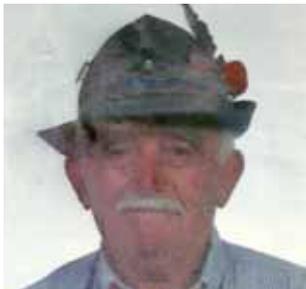
Il 27 febbraio il socio **Renzo Colladon** (il "nonno" del convento di Assisi), classe 1929, è andato avanti. Aveva prestato servizio nel Btg. Pieve di Cadore. Il consiglio direttivo unito a tutti i soci rinnova alla famiglia le più sentite condoglianze.

Gr. Pieve di Soligo



È andato avanti **Giuseppe "Nino" Sforza**, classe 1924, per molti anni consigliere e revisore dei conti del Gruppo. Alla famiglia le più sentite condoglianze da parte del Gruppo, che ricorda Nino per la sua operosità e l'attaccamento all'ANA.

Gruppo Pieve di Soligo



Il 4 agosto 2014 è andato avanti il socio **Romano Marchesin**, nato il 15 novembre 1924. Dopo il servizio militare durante la seconda guerra mondiale nel Btg. Cadore, fu successivamente emigrante e al rientro molto attivo in paese come impresario. Tutti lo ricordano per la sua affidabilità e disponibilità.



Il Consigliere **Albino Padoin** è andato avanti il 23 febbraio scorso. Il Gruppo e tutti quelli che hanno avuto modo di conoscerlo lo ricorderanno per la sua immanicabile disponibilità. Alla moglie Mirella le più sentite condoglianze.



Severino Lucchetta ci ha lasciato all'età di 84 anni. Una vita intensa quella dell'artigliere alpino, interamente dedicata al lavoro e alla famiglia. Fondatore dell'omonimo negozio assieme alla moglie nel lontano 1968, visse con stile, ma sempre nel segno dell'onestà e della rettitudine.

Gruppo Parè



È salito al Paradiso di Cantore **Cesare Rigon**, classe 1933, del 3° Rgt. Art. da montagna. Alfiere del Gruppo per oltre 40 anni, lascia un vuoto incolmabile. Ai familiari le più sentite condoglianze da tutto il Gruppo.

Gruppo Mareno di Piave



Improvvisamente è andato avanti **Ferdinando Antoniazzi**, terzo capogruppo a Mareno. Per molti anni alla guida delle penne nere, ha servito con passione e impegno la nostra Sezione e l'ANA, formando generazioni di nuove leve, che oggi raccolgono il suo prezioso lascito morale, umano e i suoi altissimi valori Alpini.



Il 25 gennaio 2015 il socio **Ennio Dall'Arnellina** ci ha lasciati. Artigliere del Btg. Pieve di Cadore, ha coraggiosamente affrontato il male con grande forza e dignità, ricordandoci il motto della sua Cadore: "Alti come pini, Forti come torri, Uniti come catene". Alla famiglia va il nostro cordoglio.

Gruppo Ponte Priula



Ci ha lasciati a 83 anni il socio **Giovanni (Gianni) Camerin**, alpino dell'8° Rgt. già consigliere e alfiere del Gruppo. Generoso, onesto, disponibile, dall'innata simpatia e cordialità, lascia un vuoto profondo tra gli alpini e tra quanti lo hanno conosciuto. Il Consiglio Direttivo del Gruppo lo ricorda e porge le più sentite condoglianze alle figlie, ai familiari e ai parenti tutti.

Gruppo Codognè



Ci ha lasciato il socio **Onorato Freschi**. Classe 1930, artigliere da montagna della 24^a Btr. Gr. Belluno. Persona semplice e generosa, con spiccato senso del dovere e amore per la famiglia. Sempre disponibile e presente alle varie attività e manifestazioni, era orgoglioso del suo ruolo di alfiere. Alla moglie e figli le più sentite condoglianze da tutti gli alpini.

Gr. Solighetto



Il 19 marzo 2015 l'alpino **Angelo Toffoli**, classe 1929, è andato avanti. Emigrato in Lussemburgo, al suo rientro è stato consigliere del Gruppo. Lascia un grande vuoto nella famiglia a cui il Gruppo esprime le sue sentite condoglianze.

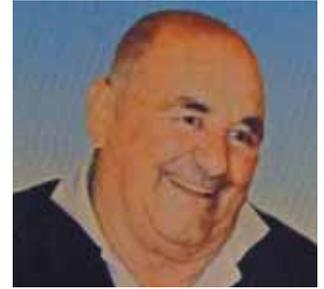


Il 23 febbraio scorso è andato avanti il socio **Guido (Nini) Bianco**, di anni 85. Il Gruppo si unisce al dolore dei famigliari tutti e in particolare abbraccia calorosamente il fratello, socio e alfiere, Dino. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gruppo Refrontolo



Ci ha lasciati il 17 febbraio l'alpino **Dionisio De Luca**, classe 1925. Prestò servizio nel Btg. Feltre e, da sempre iscritto, era un assiduo partecipante alle Adunate Nazionali. I soci del Gruppo si stringono alla famiglia porgendo le più sentite condoglianze.



Il 16 gennaio 2015 è salito al Paradiso di Cantore l'alpino **Pietro Lorenzon**, classe 1932 del Btg. Tolmezzo. Lo ricorderemo come una persona che ha dedicato la propria vita alla sua numerosa famiglia e al lavoro nonché alle varie attività del Gruppo. Le più sentite condoglianze alla famiglia.

Gr. M.O. "Pietro Maset"



Il 10 gennaio ci ha lasciati **Giovanni Tonon**, classe 1935, del Btg. Cividale. Uomo forte e generoso, ha collaborato alla realizzazione della sede e alle iniziative del Gruppo. Alla moglie e ai familiari rinnoviamo le più sentite condoglianze da parte di tutti i soci.

Gruppo Città



Il 2 maggio 2015 ci ha lasciato il socio **Lax Biagio**, classe 1934, Cavaliere della Repubblica, Sergente Maggiore del 9° Reggimento Alpini. Per molto tempo è stato anche alfiere dei sottufficiali in congedo. Ai famigliari rivolgiamo le più sentite condoglianze.

Gr. San Pietro di F.



Il Gruppo saluta con dispiacere il socio **Olivo De Nardo**, classe 1928. Storico alfiere e consigliere del Gruppo, nonché stimato amico era sempre presente nella vita associativa. Le condoglianze alla famiglia da parte di tutto il Gruppo.

Gr. Sernaglia d. Batt.



Tragica morte in Brasile per il socio **Ranieri De Rosso**. Noto ristoratore locale di 47 anni, ha perso la vita a causa di una puntura di un insetto tropicale, probabilmente una vespa velenosa. Il Gruppo si unisce al dolore dei famigliari.

Gruppo Sernaglia della Battaglia



È andato avanti colpito da un male incurabile il socio **Fabio Sfoglia**, classe 1959. Lascia la moglie Mirca, i figli Manuel, Alexia con Enrico, l'adorata nipotina Luca, la mamma e i fratelli, a cui tutto il Gruppo si stringe.



Antonio Favero, classe 1930, socio fondatore del Gruppo Sernaglia, è salito al Paradiso di Cantore. Persona onesta e valorosa, lascia nel Gruppo un vuoto difficile da riempire. Le più sentite condoglianze ai famigliari.

Gruppo Collalbrigo



Dopo lunga malattia è andato avanti **Riccardo Padoin**, classe 1939, artigiere del Gruppo "Conegliano". Nel suo ricordo il Gruppo si unisce al dolore della moglie Anna Sofia e del figlio Enrico e porge loro le più sincere condoglianze.

Gruppo San Fior



L'alpino **Teofilo Gava**, classe 1941, è approdato al Paradiso di Cantore. La terra, il lavoro e gli alpini: questa è stata la sua vita. Nel suo ricordo il Gruppo porge le più sentite condoglianze alla famiglia e onora i valori che hanno caratterizzato la sua vita.

Gruppo Corbanese



Il socio **Vittorio De Conti**, classe 1928, è andato avanti. Per lui gli alpini erano l'occasione speciale per condividere ricordi e amicizie. Ricordava con orgoglio il suo "Battaglione Tolmezzo", i campi, le marce, la vita spensierata dei vent'anni. Il Gruppo ne rimpiange la straordinaria passione alpina.

Gruppo Vazzola



Il 22 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari e di quello di tutto il Gruppo il socio **Angelo Perenzin**, classe 1922, reduce del fronte occidentale. Lo ricordiamo con molto affetto e profonda stima. Le più sentite condoglianze alla famiglia e un sentito ringraziamento ad Angelo, che dal Paradiso di Cantore saprà essere ugualmente sempre con noi.

Gr. Sernaglia d. Batt.



Bortolo Pederiva, classe 1922, reduce dell'ultimo conflitto mondiale in forza alla Divisione Val Pusteria, 7° Rgt. Alpini, Btg. Belluno, 79ª compagnia, è andato avanti. Socio fondatore ed alfiere, lascia un vuoto incolmabile in famiglia ed in tutto il Gruppo alpini di Sernaglia della Battaglia.

Gr. Pieve di Soligo



Ci ha lasciato **Felice Bortolini**, classe 1917, reduce della 2ª guerra mondiale sul fronte francese nel 7° Rgt. Alpini Btg Cadore. Prestò servizio anche come postino militare. In patria lavorò come muratore e poi trovò impiego come falegname nel mobilificio del commendatore Alfredo Battistella di Pieve di Soligo.



Via Dei Colli, 165 - 31058 SUSEGANA (TV) - Tel. 0438 451052-450392
Fax 0438 450449 - www.idealstile.com

- CONTROSOFFITTI
- PARETI MOBILI
- CARTONGESSO
- ISOLAMENTI
- RIVESTIMENTI METALLICI
- PAVIMENTI SOPRAELEVATI



Bernardi B&M
FLORICOLTORI

DAL 1950

Bernardi B. & M. di Vidotto Bruna e C. s.n.c.
31015 CONEGLIANO (Treviso)

Via Mameli, 10 - Tel. 0438.62391 / 62691 - Fax 0438 62691
e-mail: bernardi@bernardibmsnc.191.it



accessori in filo
per arredamento
e grigliati per elettrodomestici

SAN VENDEMIANO (TV) - V.lo Cadore, 17
Tel. 0438.400632 - Fax 0438.401030



Zambon Bruno & C.
snc

VENDITA E RIPARAZIONE BILANCE
ELETTRONICHE E AFFETTATRICI

31020 SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA (TV)
Via F. Fabbri, 20
Tel. 0438 966343

Carrozzeria & Autoneggio F.lli Polo
Convenzionata Gruppo Allianz e Unipol

Domenico Polo
Cell. 347.2488373

Pietro Polo
Cell. 347.9415190

Tel. e Fax: 0438.28674

Raddrizzatura Grandine e piccole ammaccature senza verniciatura
Soccorso Stradale 24 ore • Assistenza Medico-Legale

Via Venezia, 2 - 31020 Tezze di Piave (TV) • Tel. e Fax: 0438.28674
www.carrozzeriapolo.it • info@carrozzeriapolo.it • p.iva 00876020264



STUDIO DI CONSULENZA GLOBALE ALLE IMPRESE

De Nardi Rag. Mirko

EL.CON. Sas

A&S FORM Srl

Servizi di Consulenza

CONTRIBUTI E AGEVOLAZIONI ALLE IMPRESE
AREA FISCALE & CONSULENZA AZIENDALE
SICUREZZA LUOGHI LAVORO E PRODOTTI
AREA AMBIENTE E CERTIFICAZIONE
GESTIONE DEL PERSONALE
INFORMATICA & SITI WEB
SERVIZI ON SITE
LEGALE

Studio in Via Don Felice Benedetti - 31010 - **GODEGA DI SANT'URBANO TV**

Tel.: 0438/38525 - Fax 0438/433399 - SMS Center 3406405822 - E-mail: info@studiodenardi.it - Skype: mirko.de.nardi

Web: www.studiodenardi.it - www.studiodiconsulenza.it - www.ambientesicurezza.biz



studio esse

di Francesco Sacco

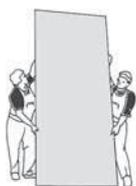
Agenzia di
Assicurazioni

Cauzioni e
Fidejussioni

CONEGLIANO - Via G. Matteotti, 78
Tel. 0438.32104 - Fax 0438.425320
e-mail: studioesse@quipo.it

La Cartongesso

s.r.l.



Via E. Mattei, 73/A - 31029 VITTORIO V.TO (TV)
Tel. 0438.500776 - Fax 0438.609679

- Controsoffitti, pareti divisorie, contropareti in cartongesso
- Soffitti in fibra minerale e isolamenti termoacustici
- Intonaci premiscelati



Mondo Tours s.r.l. - Via Conegliano, 96 - 31058 Susegana TV
P.I. e C.F.: 03233250269 Tel. 0438.451650 - Fax 0438.64666
Sito: www.mondotours.it - E-mail: info@mondotours.it

P AUTOFFICINA **REALPI** di Daltoè Andrea

cell. **331 7505396**

31025 Santa Lucia di Piave
Via Lovera, 8

part. IVA 04228730265
c. f. DLTNDR69B04C957R

Dal Piva Carlo Carrozzeria

Soccorso stradale 24 ore su 24
Banco Prova - Verniciatura a forno

31020 Soligo (TV) - Via dei Bert, 33 - Tel. **0438 840447**

AUTOFFICINA **MORBIN** CENTRO REVISIONI VEICOLI E MOTO

AUTORIZZATA **FIAT**

- AUTORIZPAZIONI
- ELETTRAUTO
- AUTORADIO - ANTIFURTI - CLIMA
- GOMMISTA

- INST. IMP. GAS E METANO AUTO LAND
 - GANCI TRAINO - CARRELLI
- SU VEICOLI DI TUTTE LE MARCHE

• VENDITA NUOVO - USATO

31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. e Fax 0438 64178 - Via Lamarmora, 22

EMMECI INOX

EMMECI INOX s.n.c. di Marchesin Claudio & C.
Via del Lavoro, 23 - 31010 CIMAVILLA (TV)
Tel. 0438.470200 - Fax 0438.479960
E-mail: info@emmecinox.it

P.Iva 03765890268



PUNTI VENDITA:

Via Roma, 211 **Roverbasso di Codognè (TV)**
Tel. 0438 / 795167

Via xxx Ottobre, 58 **Cimetta di Codognè (TV)**
Tel. 0438 / 794727

Via M. Sfriso, 33 **Sacile (PN)**
Tel. 0434 / 72789



Forno Da Re SRL

Via Boche di Sotto 12, 31010 Z.I. Orsago (TV)

Tel. + 39 0438 990790

Fax + 39 0438 994343

Mail:

info@pandare.com - commerciale@pandare.com

Web: www.pandare.com

COMPREX®

CUCINA
IMMAGINE
FUNZIONE

Comprex cucine componibili S.p.A.

via Francesco Crispi, 19
31013 Codognè TV - Italy
tel. +39 0438 7961
fax +39 0438 795296
www.comprex.it



IKI COLLECTIONS by GIUGIARO DESIGN

www.gd-dorigo.com

G.D. Dorigo Spa - Via G. Pascoli, 23 - Pleve di Soligo TV Italy
Tel. +39 0438 840153 - Fax +39 0438 82268 - info@gd-dorigo.com
Azienda certificata UNI EN ISO 9001:2000



Battistella spa
Industria mobili Battistella comm. Alfredo & C. ®

BATTISTELLA

Via Galilei, 35 - 31053 Pieve di Soligo (TV)
telefono 0438 8393 - telefax 0438 839555

SOSSAI COSTRUZIONI

OPERE CIVILI ED INDUSTRIALI
SCAVI - MOVIMENTO TERRA
TRASPORTI ECCEZIONALI C/O TERZI

Via Colonna, 144 - 31010 Ponte della Priula (TV)
Tel. 0438 - 27241 r.a.
e-mail: sossaicostruzioni@interfree.it



ECLISSE®

Controtelai per porte a scomparsa

Via Sernaglia, 76 - 31053 Pieve di Soligo (Treviso)
Tel. +39 (0)438 980513 Fax +39 (0)438 980804
www.eclisse.it - eclisse@eclisse.it



DE FAVERI

SISTEMI PERFORMANTI PER INFISSI

cassonetti coibentati per avvolgibili

De Faveri srl
Zona Ind.
via Casale 15/E
31020 Refrontolo (TV)
Tel. 0438 842206
Fax 0438 981636
info@defaveri.it
www.defaveri.it

Specialista
RISTRUTTURAZIONE



SUPER eton

CALCESTRUZZI PRECONFEZIONATI

ZONA
SAN.
TEL. 0438
INDUSTRIALE
FIOR
(TV)
400924



Jeep

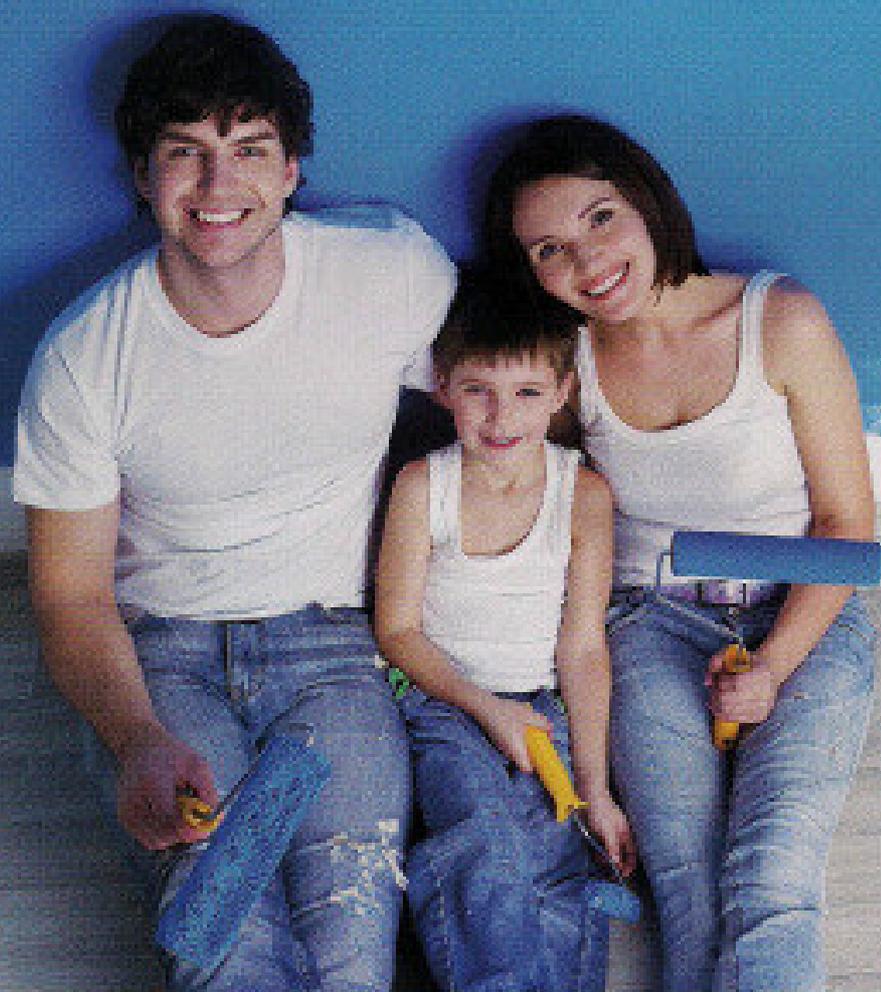
Carraro

Susegana (TV)
Via Conegliano, 51
Tel. 0438/4363
www.gruppocarraro.it



Banca della Marca
CREDITO COOPERATIVO

**FINANZIAMENTO
VALORE CASA.
PIÙ BENESSERE PER VOI,
PIÙ RISPARMIO SULLE BOLLETTE.**



Oggi ristrutturare e riqualificare il luogo che avete più caro, la vostra casa, è possibile e conveniente. Con il Finanziamento Valore Casa:

- sfruttate gli incentivi fiscali previsti dalla Legge
- aumentate il valore del vostro immobile
- riducete i consumi ottenendo un significativo risparmio sulle bollette
- contribuite alla salute dell'ambiente e del territorio

Più valore alla vostra abitazione, più benessere, meno spesa per l'energia. Tutto questo è a portata di mano con il Finanziamento Valore Casa di Banca della Marca.